

DIRETTORE:  
**FRANCESCO FROLA**

Direzione e amministrazione:  
53 — LARGO DA SE — 53  
Caixa postal 1349  
SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000  
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 27 MAGGIO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ  
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

## Mazzolini e Crespi raccolgono l'eredità di "Vincenzo o Ricottaro"

Negli articoli precedenti abbiamo dimostrato due fatti:

1.) che il boicottaggio contro gli annunziati sulla "Difesa" e contro gli antifascisti in genere è partito dalla coppia Mazzolini-Crespi;

2.) che "il Piccolo" e Trippa sono gli strumenti pagati dalla coppia Mazzolini-Crespi per raggiungere l'efficienza del boicottaggio, che va considerato come un episodio dell'attività nefasta dei due sozi ai danni della colonia.

C'è un altro fatto a cui noi abbiamo accennato ma al quale bisogna dare il dovuto rilievo per la completa comprensione del nostro assunto.

L'atteggiamento della coppia Mazzolini-Crespi, che è profondamente lesivo della sovranità e della giurisdizione brasiliana, risponde alla mentalità dei due messeri, che si reputano supernomini, destinati all'imperio.

È la psicologia fascista, che si rivela nel console del littorio e nell'aspirante marchese; quella mentalità per cui il Brasile, dinanzi ai loro occhi, appare come una terra di conquista, in cui possono liberamente esercitare i loro istinti megalomani e arbitrari.

Quindi un 3.° fatto risulta dalla nostra diagnosi e cioè l'atteggiamento disdegnoso e provocatorio con cui la coppia Mazzolini-Crespi considera il Brasile ospitale.

Affermati questi tre elementi psicopatologici della coppia Mazzolini-Crespi, non è difficile determinare la loro paternità morale.

### "VINCENZO O RICOTTARO"

Vincenzo o Ricottaro, al secolo Vincenzo Frontini, direttore generale della Banca Italo-Francese di San Paolo, è il padre spirituale della coppia Mazzolini-Crespi.

"Vincenzo o Ricottaro" oltre ad essere un ex-galeotto, un falsario ecc. ecc. è anche un precursore del fascismo paulistano.

Vincenzo Frontini è un esempio magnifico di rinnovatore. La sua figura è complessa. Nella cornice della nuova Roma, più corrotta e più venale di quella del basso impero, infinitamente meno intelligente e più assassina di quella dei Borgia, più falsa e più oscura di quella dei gesuiti, "Vincenzo o Ricottaro" colla teatralità dei gesti, col suo passato di galeotto, coi suoi arti gli capaci, colla sua audacia sfrontata, gioca un ruolo magnifico.

"Vincenzo o Ricottaro" è personaggio degno di Balzac e di Victor Hugo insieme.

Il romanziere di Tours si direbbe con quella sua anima fosca, dai mille angoli oscuri e dai luccicori di tempeste. Ne trarrebbe un personaggio da angiporro.

L'autore dei "Miserabili" vedrebbe in lui un altro Giovanni Valjean, ma privo di quella divina umanità e di quel senso di sacrificio, che fanno del galeotto una vittima ed un martire.

### IL BOICOTTAGGIO CONTRO "LA DIFESA"

"Vincenzo o Ricottaro" è l'ideatore del boicottaggio contro "la Difesa", Rodolfo Crespi e Serafino Mazzolini non hanno questa gloria. Sono dei piagiari d'infima categoria.

Valgono in quanto la luce ideale di "Vincenzo o Ricottaro" li illumina. Sono piatti, goffi, pedestri.

"Vincenzo o Ricottaro" vola. Essi strisciano.

Dunque "Vincenzo o Ricottaro"

ro", quando "la Difesa" nacque e cominciò a ingaggiare le prime battaglie, soleva dichiarare pubblicamente che leggeva il "sudicio foglio", ma soltanto per conoscere i nomi di coloro che affidavano ad esso la pubblicità, collo scopo di tagliar loro il credito presso le banche.

È il progetto ripreso da Mazzolini e da Crespi e proclamato da quel lenone di Trippa.

Non ci può essere dubbio. "Vincenzo o Ricottaro" è il progettore del bel Serafino e del truce Rodolfo.

Ma andiamo innanzi.

### "IL PICCOLO"

"Il Piccolo" è lo strumento che è stato scelto da Mazzolini e da Crespi per la campagna del boicottaggio contro gli antifascisti.

Anche in questo campo la figura michelangiolesca di "Vincenzo o Ricottaro" domina il panorama di rottami, su cui Trippa grugnisce.

"Il Piccolo" è stato foraggiato dal "Banco Italo Francese" colla bella sommetta di 300 contos di reis.

Chi ha promosso l'operazione è stato "Vincenzo o Ricottaro".

I 300 contos di reis non sono mai stati restituiti. Sono rappresentati da una mazzetta di cartaccia, su cui compare il nome poco riverito dell'ex recluso Arturo Trippa.

### FRA EX-RECLUSI

Era necessario che "Vincenzo o Ricottaro" provasse della simpatia per Arturo Trippa. Fra ex reclusi s'intendono.

C'è una specie di istinto che nella società umana avvicina le persone che hanno le stesse caratteristiche.

Trippa e Frontini si sono subito uniti e, poiché Frontini maneggiava il denaro degli altri e Trippa gli era sempre dinanzi colle fauci spalancate, mugolando di voglia, Frontini gli ha lanciato i 300 contos di reis e se l'è fatto schiavo e l'ha comandato a pedate.

Ora il gioco si ripete con Crespi e Mazzolini. Anche costoro si sono sentiti subito avvinti dalla stessa catena ad Arturo Trippa. E se lo coccolano con amore, degni figli spirituali di "Vincenzo o Ricottaro".

### CONTRO IL BRASILE

Buon sangue non mente. Le caratteristiche di Frontini sono state travestite tutte nelle vene del pallido Mazzolini e del tracotante Crespi.

Premono costoro i calzari sulla terra del Brasile e hanno nella persona, nello sguardo, nella parola l'aria della sfida?

Per essi, questa superba distesa di pianure e di clivi, non è forse un piccolo agone destinato alle arroganti esercitazioni, in onore del Duce?

Ebbene il padre loro, che fu in galera ed ora è a Roma, accanto al Duce sommo ed insostituibile, nei riguardi dei brasiliani e del loro paese, ha scritto al Comitato Centrale della "Banca Italo Francese" a Parigi:

"Questo è un paese di negroidi nel quale la Giustizia è una farsa, quando non è un mercato".

È la stessa psicologia di Mazzolini, quando organizza le squadre d'azione di São João da Boa Vista oppure si reca a far visita alle scuole italiane, vestendo la sozza camicia e pretendendo il saluto romano, oppure ostentando l'apparato dei suoi Grisi.

Anche su questo punto lo spirito ammonitore di Frontini ap-

pare in tutta la magnanima grandezza.

### CONCLUDENDO

Tutti i fatti storici debbono essere studiati a fondo. L'indagine non può arrestarsi alla contemplazione dell'istante in cui si producono, ma deve spingersi fino ai primordi.

All'esame delle cause occasionali bisogna aggiungere l'esame delle cause determinanti.

Noi siamo riusciti a stabilire che il boicottaggio contro gli antifascisti proclamato dal "Piccolo", per ispirazione di Mazzolini e di Crespi, non è un fatto improvviso nell'azione del fascismo paulistano, ma ripete le sue ori-

gini dall'atteggiamento di uno dei fondatori del fascio locale, e cioè da Vincenzo Frontini.

Il panorama si allarga e si completa.

La responsabilità dilagano.

La figura del lenone Trippa rimpicciolisce sempre di più, poiché si allontana dalla ribalta.

Vengono invece innanzi, sotto la luce tormentosa della nostra critica, i caporioni del fascismo paulistano, di cui la coppia Crespi-Mazzolini è la sintesi.

La nostra indagine perciò si allargherà e chiamerà in scena altri personaggi ed altre circostanze.

La campagna continua.

## LA MASSONERIA ED IL FASCISMO

I massoni hanno l'obbligo morale di boicottare i fascisti

Il fascismo è nemico acerrimo della Massoneria. Lasciando da parte l'opera personale del Duce, allorché era direttore dell'"Avanti!", ed il discorso ch'egli pronunciò ad Ancona, al Congresso Socialista del 1914; il fascismo ha agito contro la massoneria in tutte le forme, arrivando ai più efferrati eccessi.

E questo si capisce perché la Massoneria attraverso tutti i tempi, in seno a tutti i popoli, ha propagandato e custodito fedelmente i postulati della democrazia: la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza.

Ma qui non siamo in sede teorica. Noi vogliamo semplicemente dimostrare che, agendo il fascismo sistematicamente contro la Massoneria ed i suoi adepti, la Massoneria ed i massoni hanno l'obbligo categorico ed imperativo di ostacolare in tutte le forme l'avanzata ed il consolidarsi del regime del delitto e della dittatura.

Sarà bene che noi ricordiamo ai massoni alcuni significativi documenti della lotta ingaggiata dal fascismo contro la massoneria italiana.

Avendo la massoneria carattere internazionale, ne risulta che le offese ed i crimini consumati dal fascismo contro la massoneria italiana sono anche rivolti contro le massonerie di tutti gli altri paesi.

Il 25 settembre 1925 il giornale "Battaglie Fasciste" di Firenze, sotto l'ispirazione del Duce, scriveva:

"Da oggi non deve essere da-

ta tregua alla Massoneria ed ai massoni. La devastazione delle Loggie non basta: essa si è risolta in una ridicola sciocchezza.

Bisogna colpire i massoni nelle loro persone, nei loro beni, nei loro interessi, senza portare rispetto a nessuno. La pressione della nostra santa violenza non deve permettere loro di dar segno di vita. Lotta a oltranza, senza riguardo, con ogni mezzo. Proponiamoci di liberare definitivamente e con tutti i mezzi l'Italia dai suoi peggiori nemici".

Allo scritto sono seguite innumerevoli violenze.

Due giorni dopo il Duce, parlando a Verelli, diceva:

"Se sarà necessario, useremo il manganello ed anche il ferro. Le fedi che sorgono debbono essere necessariamente intolleranti. Ola mia è la verità, o è la tua; o è la tua e non è la mia. Se io penso che la mia è la verità, non posso tollerare le vociferazioni clandestine, il piccolo agguato di traverso, la calunnia codarda, la diffamazione infame. Tutto questo deve essere soppresso, travolto, sepolto".

Il 2 ottobre esce un manifesto in cui è scritto:

"La lotta contro la massoneria prosegue con maggiore intensità. Siamo partiti da un punto fermo e la prima microscopica azione dimostrativa sembrava aver sbaragliato il nemico.

Sciocchezze!

Il nemico è più pronto, più agguerrito di prima.

La lotta contro la Massoneria è impegnata a fondo ed uno solo può essere il programma: La

## MASCHERATE

IL DUCE PORTAVA UN CAPPOTTO NAPOLEONICO

(Dai giornali).



NAPOLEONE — Mi faccia il piacere, si levi quel cappotto!

## Commemorazione Matteotti

10 Giugno 1928

Come annunciammo, LA DIFESA e LA LEGA ANTIFASCISTA hanno assunto l'iniziativa della Commemorazione di Giacomo Matteotti, assassinato il 10 Giugno 1924 dai sicari di Benito Mussolini.

Quest'anno la Commemorazione deve assumere grande imponenza.

Già furono indicati gli oratori: EVARISTO DE MORAES e FRANCESCO FROLA.

In seguito indicheremo la località in cui la commemorazione avrà luogo.

Intanto pubblichiamo la seguente nobilissima lettera colla quale EVARISTO DE MORAES, il più illustre dei penalisti brasiliani, assicura l'on. Frola del suo intervento alla commemorazione.

Rio, 18-5-1928.

Illustre Confrade Francisco Frola — Sómente hoje posso comprometter-me a prestar meu humilde contributo á commemoração de Matteotti. Faço-o penetrado do cumprimento de um dever, crente ainda no "liberalismo" e na "democracia", principios, para mim, reguladores da co-existencia social e da organização politica. Por elles se bateu gloriosamente e morreu infaustamente o homenageado (figura symbolica do sacrificio a um ideal. Ahi estarei, pois, no dia 9 do mez proximo.

Amigo certo

EVARISTO DE MORAES.

Massoneria deve essere distrutta ed i massoni non devono avere diritto di cittadinanza in Italia. Per giungere a questo tutti i mezzi sono buoni: Dal manganello alla revolverata, dalla rottura dei vetri al fuoco purificatore.

Insomma ai massoni non deve essere lasciato scampo. I sospetti siano sorvegliati nelle persone, nei loro commerci, nel loro modo di vivere.

Quelli la cui appartenenza attuale alla setta è oramai accertata, devono essere proscritti dal ruolo delle persone avvicinabili. Ogni loro atto, ogni loro gesto deve essere impedito, la loro vita deve essere resa impossibile. Se impiegati nelle amministrazioni statali e comunali, devono essere licenziati su due piedi; se impiegati in amministrazioni private i datori di lavoro, pena la distruzione delle aziende, dovranno licenziarli. Coloro che esercitano una libera professione dovranno essere boicottati dalla clientela e così deve essere per gli esercenti e gli industriali.

Per questo l'azione continua. La sosta momentanea è necessaria per prepararsi a spiccare il salto per nuove azioni che saranno decisive".

In seguito a questa propoganda ufficiale del fascismo (partito politico identificato col Governo e collo Stato) i fascisti iniziano la sistematica distruzione delle loggie, la persecuzione, l'uccisione dei massoni.

Il Gran Maestro della Massoneria Italiana Domizio Torriggiani è condannato al domicilio coatto.

Così il suo predecessore, lo scultore Ettore Ferrari.

Il Generale Capello, che ha tenuto fede al giuramento, per rappresentarla è coinvolto nel processo Zaniboni e condannato a 30 anni di galera.

Questi in succinto gli avvenimenti, che dimostrano con chiarezza lo spirito settario del fascismo contro la massoneria.

Anche le statue di Garibaldi al Gianicolo e di Mazzini a Staglieno sono state profanate dai barbari.

### IL DOVERE DEI MASSONI

Dinanzi al contegno criminale dei fascisti i massoni non possono rimanere indifferenti.

Il fascismo va combattuto e respinto.

Qui in Brasile la massoneria dispone di una grande organizzazione e di numerosi quadri.

I nostri fratelli che gemono nelle galere fasciste, i nostri martiri che caddero sotto il pugnale delle "Camicie nere" devono essere vendicati.

I massoni debbono condannare all'ostracismo i fascisti.

I massoni sono persone civili e quindi non possono seguire i discepoli di Mussolini sulla via della violenza e del delitto.

Ma tutto quello che è compatibile colla legalità deve essere fatto.

### IL BOICOTTAGGIO DEI FASCISTI

I fascisti devono essere considerati alla stregua di delinquenti, coi quali non si può né si deve avere rapporti.

E siccome i figli spirituali del Duce sono nella maggior parte degli ignobili mestieranti, volti soltanto ad arraffare denaro, bisogna, perché la punizione sia sentita, colpirli negli interessi.

Nessun massone, per nessuna ragione, deve servirsi da un fascista.

I massoni e le loggie devono invigilare perché il boicottaggio riesca in pieno.

Questa disposizione deve essere estesa a tutti quegli istituti ed enti (banche, società commerciali ed industriali, compagnie di assicurazione e di navigazione, giornali, ecc.), che si sono aggiunti al fascismo assassino.

Solo in tal modo si potrà piegare la tracotanza dei nemici mortali della massoneria e solo in tal modo i massoni avranno compiuto il loro dovere.

### L'iniziativa personale

può dare frutti enormi alla nostra causa.

Chi ama LA DIFESA deve:

- fare abbonamenti
- aprire sottoscrizioni
- raccogliere pubblicità
- diffondere il giornale
- iniziare nuove rivendite.

Servitevi esclusivamente dalle Ditte che fanno la pubblicità sulla DIFESA.

# DAL PAESE OVE REGNANO L'ORDINE E IL BENESSERE

## La bomba di Rogoredo

Quando si seppe dell'attentato al re si sparse la notizia che un'altra bomba era stata scoperta sulla linea ferroviaria Milano-Bologna-Roma, la sera stessa che il duce era partito dalla capitale lombarda. La notizia fu smentita dalle gazzette del regime. A questo proposito, però abbiamo le seguenti informazioni ricevute dall'Italia:

"Mussolini doveva sapere che a Milano il terreno bruciava! Infatti se ne accorse subito dopo l'attentato fascista "alla gelatina esplosiva" (quello di Maggi contro Giampaoli) però partito di nascosto e arrivò a Milano di nascosto. Non montò già in treno a Roma; ma a Terni, dove si recò in automobile. E non smontò a Milano, ma a Piacenza, proseguendo in automobile fino alla Prefettura.

E non è tutto. La mattina del 9 aprile fu sventato un altro attentato ferroviario che la "Stefani" ha smentito; ma che era veramente stato preparato fra Rogoredo e Melegnano, a 50 metri dal castello 208".

A seguito di ciò il "treno del presidente che avrebbe dovuto portare il duce a Roma fu fatto partire da Milano "vuoto", poche ore dopo. Il duce invitò andò a raggiungerlo una stazione dopo Piacenza. E per colmo di precauzione il treno fu fatto precedere da due macchine staffette.

Con tutti questi precedenti, la polizia non ebbe per il re nemmeno la metà delle cautele, che per il duce sono di rigore. E fino a tutt'oggi, non si sa che ne il prefetto, né il questore di Milano siano "saltati", come si dice in gergo burocratico. E si capisce! Essi hanno compreso che ormai in Italia la sola persona sacra è quella del duce, morto il re lo si sostituisce... e anche non lo si sostituisce. Morto il duce, dove trovarne uno uguale?

Come lui poi ce n'è che uno, per fortuna!

## Un'altra bomba in una caserma della Milizia

L'"Agenzia Stefani" comunica in data 13 aprile:

"Stamane nella caserma Carroccio in via Mario Pagano, durante l'ispezione alle armi della Milizia Volontaria, è avvenuta una disgrazia puramente accidentale. Mentre un milite si allacciava la cintura tenendo stretto fra le ginocchia il moschetto, partiva inavvertitamente un colpo, che prevedeva d'infiliare un gruppo di militi, uccidendone due e ferendone tre".

Intorno al tragico fatto si sono potuti raccogliere i seguenti particolari.

La caserma della Milizia Volontaria, nella quale si trovano l'ispettorato del Corpo e il Comando della seconda Zona, ha ospitato in questi giorni per i servizi d'onore e d'ordine derivanti dalla presenza del Re a Milano, numerosi contingenti di militi, mobilitati per la circostanza e appartenenti alla 24.ª legione.

Terzi mattina, come nei giorni precedenti erano state impartite le disposizioni per l'inizio del servizio in città ed una squadra di militi stava approntandosi per uscire dalla caserma avendo appena ultimata la pulizia dei moschetti. Le armi erano state fatte distribuire poco prima dal centurione Noll. Improvvisamente si è udita una detonazione, che ha avuto un pauroso rimbombare nel cortile e si è vista una fiammata uscire da un moschetto investendo al ventre un soldato che teneva l'arma stretta fra le ginocchia. Alla detonazione sono seguite le urla di cinque colpiti, i più gravi dei quali si sono abbattuti al suolo sanguinanti.

L'effetto dei proiettili, data la breve distanza dei disgraziati che ha raggiunto, è stato gravissimo. Passato il primo attimo di sgomento, i compagni dei feriti e gli ufficiali presenti si sono dati all'opera di soccorso. Caricati su autopubbliche, i feriti più gravi sono stati immediatamente mandati all'Ospedale Maggiore. Ma uno di essi, Angelo Pizzochero di Luigi, ventenne, abitante in via Alzaia Naviglio Grande, 21, colpito al cuore, è morto durante il percorso; un altro milite, Cirillo Monza di Giulio, di 24 anni, abitante in via Imbonati 4 a Dergano, ferito all'addome, è spirato poco dopo il suo ricovero.

Questa la notizia ufficiale. Non abbiamo alcun elemento per rettificarla; ma osserviamo:

1) che la notizia fu data dalla "Stefani" 12 ore dopo che il fatto era avvenuto, il che accade tutte le volte che si ha bisogno di ammannire al pubblico una versione ammaestrata;

2) che le circostanze e le conseguenze dello scoppio fanno pensare più alla bomba che alla pallottola di fucile. Probabilmente una delle bombe che si trovavano nella Caserma della Milizia pronte ad essere impiegate nelle rappresaglie per l'attentato della Fiera.

"L'Impero" minaccia

Naturalmente la stampa fascista se la prende coi fuorusciti. Gli ispiratori degli attentati che si ripetono in Italia sono i rinnegati rifugiati all'estero. Questo il motivo che ricorre in tutti i commenti delle gazzette fasciste. E' la solita speculazione, per mettere in imbarazzo i governi dei paesi che danno ospitalità ai profughi politici.

Ma non attacca!

Più esplicito è ancora l'"Impero", il quale incita apertamente all'assassinio dei fuorusciti. Scrive il fogliaccio: "Il problema si presenta ai fascisti di colpire i mandanti, i quali si credono sicuri al di là della frontiera. I fascisti, devono identificarli, raggiungerli e punirli. Il giorno in cui sarà ben chiaro che la speculazione degli attentati antifascisti, può essere punita con un colpo di pugnale alla gola, questa speculazione avrà meno partigiani".

## Italiani! Antifascisti!

**Il fascismo ha trasportato nel commercio, nella banca, nella professione, i metodi criminali del Duce e di Dumini.**

**Non rivolgetevi ai fascisti, se non volete essere ingannati!**

## S'ammazzano fra di loro — Una tragedia nella caserma della legione Carroccio

MILANO, 15 aprile. Il giorno stesso dell'attentato di Piazza Giulio Cesare, due fascisti erano uccisi nella caserma di Via Mario Pagano, dove ha sede la legione Carroccio.

La versione ufficiale dice che un colpo, partito involontariamente dal fucile di un milite, ha uccisi i due fascisti e ne ha feriti tre altri.

Credibile? Intanto le salme dei due fascisti, serri Pizzochero e Cirillo, hanno sfilato nel corteo funebre delle vittime dell'attentato. Ma giunte al Monumentale le due salme sono state reclamate dalle autorità giudiziarie, le quali evidentemente hanno dei dubbi sulle cause della morte.

## A Padova i disoccupati assaltano un carro-spesa dell'artiglieria

MILANO, aprile.

Persona che ha assistito al fatto, ci dà la seguente informazione: "La scorsa settimana, a Padova, i disoccupati hanno assaltato un "carro-spesa" dell'artiglieria-treno, che portava del pane. I disoccupati — donne e uomini — si sono impadroniti delle pagnotte, senza incontrare la resistenza dei soldati.

## Disoccupazione e miseria in Valdarno

FIRENZE, aprile.

Le condizioni economiche degli operai e dei contadini in tutta la vallata del Valdarno sono delle peggiori. Le miniere di lignite, che davano lavoro alla maggioranza degli operai di questa vallata, fino a qualche tempo fa erano completamente inattive. Ora sono state in parte riattivate; ma si lavora sempre con personale ridotto e soltanto per alcuni giorni della settimana. I salari degli operai minatori hanno dovuto subire una ulteriore falcidia del 20 per cento.

Anche per i metallurgici delle Ferriere la situazione è difficilissima. Gli operai che prima percepivano paghe da 300 a 350 franchi la quindicina, si vedono ora costretti a lavorare a turno e colle paghe letteralmente dimezzate. I capi-reparto soltanto riescono a mettere assieme un salario di 200 lire quindicinali.

In città dove il lavoro a turno è applicato su vasta scala — i disoccupati completi sono in misura del 10 per cento sul totale della popolazione operaia; ma nei paesi la percentuale sale al 30 e al 40 per cento!

Lo spettro della miseria è in tutte le famiglie operaie, le quali si sono indebitate colle Cooperative fascizzate, che per tener calma la popolazione, hanno aperto il credito ai più bisognosi. Nelle campagne i lavori agricoli più faticosi vengono retribuiti con 4-5 lire il giorno!

Le adunanze sindacali vanno completamente deserte, nonostante le strombazzate e le diffide. La riunione degli elettricisti, tenutasi qualche tempo fa, è riuscita a raggruppare 10 persone e fu un successo! Alla assemblea dei tessili hanno partecipato 8 operai e per quella dei metallurgici si è dovuta andare a prelevare gli operai nelle proprie case!

## Situazione grave nel Biellese

BIELLA, aprile.

La situazione nel Biellese non è meno grave che nelle altre regioni d'Italia. L'industria laniera — che è l'industria principale della zona — è tremendamente colpita. I dati sono questi: in tutti gli stabilimenti gli operai lavorano con un telaio solo; e non ostante ciò si fanno i turni settimanali. Si hanno, inoltre, i disoccupati completi, che sono più numerosi degli operai che lavorano a orario ridotto.

La crisi della industria laniera, anziché diminuire, tende ad aggravarsi. In queste ultime settimane, parecchie piccole manifatture, hanno dovuto chiudere i battenti.

L'industria dei laterizi sta ancora peggio. Dal mese di luglio dell'anno scorso le fornaci sono assolutamente inattive. La stasi della industria dei laterizi spiega anche la crisi della industria edile. Da mesi non si vede più una costruzione nuova. Gli scalpellini della Balma sono letteralmente senza lavoro.

Nell'industria del cappello si ha pressa poco la stessa situazione. La fabbrica Barbisio di Sagliano Micca è semi-paralizzata. L'esportazione per l'America — che era notevole — è totalmente arrestata. E il mercato interno è più che mai contratto.

Di contro i prezzi dei generi di più largo consumo e di produzione locale aumentano; dal mese di febbraio il grano è aumentato di 20 lire il quintale e quello dei formaggi da 3 a 5 lire il chilo.

Industriali, commercianti, esercenti e operai dicono tutti che "così" non si può più andare avanti". Questo è il commento generale alla situazione.

Industriali e commercianti, poi, sono oberati di tasse e questo li inasprisce di

più contro il regime. Ma le proteste sono tutte in sordina. C'è troppa gente ancora che ha paura a parlare colla lingua fuor dei denti.

Però se gli industriali protestano per la crisi e per la pressione fiscale, non cessano di fare i servi del fascismo. Per esempio i garzoni che hanno alle loro dipendenze e che non partecipano alle esercitazioni premilitari degli Avanguardisti, vengono mutilati con 10 franchi per ogni assenza, prima ancora che i segretari dei fasci richiamino — coi noti sistemi — le famiglie dei giovanetti che non si vogliono fascistizzare.

## Il Fascio di Andria (Puglie) incendiato dalla popolazione

PARIGI, maggio.

Soltanto ora i centri antifascisti locali hanno potuto avere notizia di gravi fatti avvenuti nella località di Andria (Bari) nella Puglia subito dopo l'attentato di piazza Giulio Cesare.

I fascisti di Andria, camorristi ed assassini, alzati dalla stampa del regime che invocava apertamente rappresaglie cominciarono a scorazzare per il paese sparando all'impazzita colpi di rivoltella. La sparatoria è durata una intera giornata mettendo la pacifica popolazione in una stato di terrore indescrivibile.

Ma siccome i nero-camicciati non avevano intenzione di finire la popolazione dopo 24 ore reagi energicamente. Gli abitanti in massa affrontarono i fascisti nella loro stessa tana. La sede del Fascio locale fu invasa, devastata e incendiata. Durante il combattimento risultarono vari morti e feriti.

Le autorità locali vistesi nell'impossibilità di ristabilire l'ordine chiesero rinforzi nei vicini paesi e proclamarono lo stato d'assedio. Dopo quindici giorni sembra che la normalità sia stata ristabilita, ma tuttora si temono disordini.

## La miseria fascista

ROMA, maggio.

La miseria terribile che imperverrà sulla penisola, il dilagare della disoccupazione, l'alto costo della vita ed altri fattori indichiarissimi della situazione che il fascismo ha creato in Italia, ha indotto il governo a rimettere in auge il sistema degli "alberghi popolari" autentici ricoveri di mendicanti, dove i miserabili per una minima quota troveranno un piatto di minestra e una cuccia onde dormire.

Il primo di questi tre asili che serviranno a testimoniare la grandezza dell'Italia imperiale e Fascista è stata inaugurata stamane presso Garbatella. L'albergo ha in totale 1200 camerette, autentiche celle, nelle quali dovranno essere ricoverate più di quattro mila persone. Per il ricovero si risuoterà una tariffa minima di una lira (dormire nelle camerette senza lenzuola) e per il pasto due lire.

La cerimonia dell'inaugurazione di questi alto esponente della miseria fascista si svolse in pompa magna assistendo i ministri Volpi, Belluzzo e il sottosegretario Michelino Bianchi. Tre mila ragazze armate per le strade di Roma

## Italiani! Antifascisti!

**"La Difesa" è una trincea. I professionisti, che scrivono il loro nome sulle sue pagine, debbono avere la vostra solidarietà.**

ROMA, maggio.

Il fascismo ha offerto oggi uno degli spettacoli più disgustosi della sua esistenza. Tremila ragazze dai 16 ai 20 anni sfilarono per le vie della capitale armate di moschetto. Trattasi delle "Sempre pronte" che presero parte recentemente al torneo atletico femminile fascista. La sfilata ebbe luogo dal campo della Fornesina fino all'Augusteo.

Il moschetto di piccolo calibro dato a queste donne è pressoché identico a quello che usano i ragazzi dell'Opera Nazionale Balilla dal che si desume che tutte le organizzazioni fasciste hanno carattere prettamente militare e che tutti i loro componenti sono armati.

Nell'Augusteo il segretario del Partito, Turati pronunciò un discorso nel quale pretese di dissipare la pessima impressione causata dalle donne armate e non fece altro che aggravarla.

"Qualcuno — disse Turati — lo squadrista — di temperamento debole vedendo le nostre ragazze armate di fucile, si sono domandate se io nella mia qualità di segretario generale, volevo formare un nuovo esercito a fianco di quello che esiste. Debbo dichiarare che non ho nessun proposito di moltiplicare le unità militari. Ne è mio desiderio che nell'ora della guerra dobbiate essere incorporate all'esercito dei combattenti".

A questo punto l'oratore fu interrotto dalle fasciste le quali gridarono: — Vi sbagliate: siamo sempre pronte!

"Mio desiderio — riprese Turati — mangianelloro — è che la donna italiana sia meno ipersensibile, che non irrompa in grida, in pianti, in svenimenti alla semplice vista d'un fucile. Ciò che può succedere domani non lo sappiamo. Voi continuerete ad essere soltanto le spose, soltanto le madri. Sarete gli angeli tutelari dello spirito di guerra, della resistenza nel caso in cui la patria fosse nuovamente costretta a risolvere qualche conflitto con le armi. Sarete le vestali dello spirito eroico e incantevole di coloro che debbono combattere e moriranno anche cadere".

Ha richiamato anche l'attenzione il fatto che per prima volta Turating abbia parlato in persona prima e si sia riferito ai propositi del fascismo come se il capo effettivo fosse lui. Questo linguaggio vanitoso del segretario non deve essere andato molto a fagiolo al duce.

## Si stangano fra di loro

ROMA, maggio.

Il fascismo, come si sa è il partito della disciplina e dell'ordine. I componenti del fascismo formano un blocco granitico secondo la definizione del duce. I fascisti si vogliono un bene matto, tanto che non appena capita l'occasione si stangano a vicenda che è un piacere.

L'ultimo episodio della fratricida fascista è stato registrato ieri in questa capitale. L'epilettico quando anonimo "Impero" occupandosi del congresso dei sindacati fascisti aveva trovato da ridire alla nomina del delegato Somigli.

Somigli se la prese per l'attacco

## "I destini inseparabili" della Monarchia col fascismo

A proposito dell'attentato di Milano non ripeteremo la frase pronunciata da Mussolini al Congresso di Reggio Emilia del 1913:

"Il regicidio è l'infornio sul lavoro dei re" né ci precipiteremo a respingere da noi la responsabilità morale dell'eccidio delle numerose vittime innocenti.

Mussolini pronunciò allora una frase demagogicamente stupida; e le responsabilità morali dell'attentato sono talmente chiare che non c'è alcun bisogno

mento di reazione contro i nemici del regime.

Il probabile che il Tribunale fascista, distaccato da Roma a Milano con ordine del Duce, senta il bisogno di gettare dinanzi al plotone di esecuzione le esistenze di taluni disgraziati innocenti, dopo la beffa di un processo stile fascista. Il regime non tollera scacchi ed il suo amor proprio esige che altre vittime innocenti si aggiungano a quelle del piazzale Giulio Cesare. Nelle sentenze di S. Vittore la tortura è già in azione per strappare false denunce e forzate ammissioni.

Ma dove la stampa fascista chiede l'impossibile è quando esige maggior rigore contro gli avversari. Su questo punto il fascismo ha esaurito tutte le sue risorse. Non ci sono più leggi da varare, né tribunali terroristici da istituire.

Tutto è stato già messo in opera e nei fatti si è rivelato impotente a prevenire ed impedire ciò che si proponeva di impedire e prevenire.

Il fascismo si è messo nelle condizioni di non aver più avversari visibili dinanzi a sé. Impenetrabile ed imperseguitabile gli si para dinanzi l'odio anonimo della folla che esplose nelle forme più impensate e più imprevedute.

Il fascismo ha paura del mistero di questo popolo che face, subisce e, odia. Ed invoca dal suo duce la rassicurazione di nuovi provvedimenti di reazione e di repressione.

Qui è tutta la tragedia fascista rivelata dall'attentato di Milano.

## Intorno all'uccisione della spia Savorelli a Parigi

Diciamo solo che l'attentato di Milano non può aver meravigliato nessuno che conosca la situazione creata dal fascismo in Italia.

Il fascismo ha voluto sopprimere nel nostro paese la libera e civile competizione degli interessi e delle idee, imponendo la guerra civile. Le origini, lo sviluppo, il trionfo, la conservazione del fascismo non costituiscono che degli episodi di guerra civile.

Il cancioniano del '21 le spedizioni punitive del '22, la marcia su Roma, le stragi di Torino e di Firenze, gli assassinii di Stato, la soppressione violenta di ogni libertà e garanzia costituzionale, la promulgazione delle leggi per la sicurezza dello Stato, e l'istituzione del Tribunale speciale, sono episodi di guerra civile.

L'attentato di Milano non può essere giudicato se non nel quadro di questo ambiente. E' un episodio della guerra civile esso stesso.

Si potrà discutere dell'efficacia e dell'opportunità di taluni mezzi di guerra, ma una discussione di tal genere diventa oziosa, quando si tenga presente che è il fascismo che impone i suoi sistemi agli avversari.

Il fascismo è stato terrorizzato fin dal suo sorgere: col terrore squadristico si è imposto, con quello poliziesco e giudiziario oggi governa.

Nei telegrammi di risposta con cui le autorità e le gerarchie fasciste si sono affrettate a congratularsi col re per lo scampato pericolo, è contenuta tutta la spiegazione dell'attentato di Milano.

Essi terminano tutti concordemente con un richiamo "ai destini inseparabili della dinastia e del fascismo".

Volontamente o no il fascismo ha tenuto a riaffermare nell'ora del pericolo una comune responsabilità ed una comune sorte con la monarchia. Così facendo ha dato al mondo la spiegazione dell'attentato al re.

Da sei anni i delitti, le infamie, le violenze commesse dal fascismo in danno del popolo italiano recano un identico timbro.

I moschetti degli squadristi del '21 e del '22, furono i moschetti forniti dai reali carabinieri; il decreto che nominò la banda criminale a reggere le sorti dell'Italia fu un regio decreto; e regi tribunali, regi funzionari furono i comandanti della beffa di Chieti; le leggi ed i decreti che soffocano oggi il popolo italiano recano la firma reale; ed è in nome di S. M. che il Tribunale fascista condanna.

alla uscita del congresso aspettò il cronista dell'organo della epilessia nazionale Romualdo Rossi e senza tanti complimenti gli sferrò una manganelata la lasciò lungo e disteso al suolo. Rossi fu trasportato all'ospedale dove i medici riscontrarono che la ferita è grave.

Nel momento dell'aggressione Somigli era accompagnato da vari squadristi di modo che si trattò di una vera e propria spedizione punitiva.

Il Rossi per quanto ferito ha mandato i suoi padri a Somigli deciso a infliggere come un salame.

Dal canto loro Carlo e Settinelli, direttori dell'"Impero" hanno mandato un telegramma a Michelino Bianchi, sottosegretario all'Interno e al presidente del congresso sindacale fascista. Comunque protestando contro la spedizione punitiva e dichiarando che il Somigli è un comunista mascherato da fascista. Sono carni assai questi eroi del cento contro uno i quali appena ricevono una bastonata si mettono a gridare come cacci spinnacchiati.

Il regime non tollera scacchi ed il suo amor proprio esige che altre vittime innocenti si aggiungano a quelle del piazzale Giulio Cesare. Nelle sentenze di S. Vittore la tortura è già in azione per strappare false denunce e forzate ammissioni.

Ma dove la stampa fascista chiede l'impossibile è quando esige maggior rigore contro gli avversari. Su questo punto il fascismo ha esaurito tutte le sue risorse. Non ci sono più leggi da varare, né tribunali terroristici da istituire.

Tutto è stato già messo in opera e nei fatti si è rivelato impotente a prevenire ed impedire ciò che si proponeva di impedire e prevenire.

Il fascismo si è messo nelle condizioni di non aver più avversari visibili dinanzi a sé. Impenetrabile ed imperseguitabile gli si para dinanzi l'odio anonimo della folla che esplose nelle forme più impensate e più imprevedute.

Il fascismo ha paura del mistero di questo popolo che face, subisce e, odia. Ed invoca dal suo duce la rassicurazione di nuovi provvedimenti di reazione e di repressione.

Qui è tutta la tragedia fascista rivelata dall'attentato di Milano.

Intorno all'uccisione della spia Savorelli a Parigi

Diciamo solo che l'attentato di Milano non può aver meravigliato nessuno che conosca la situazione creata dal fascismo in Italia.

Il fascismo ha voluto sopprimere nel nostro paese la libera e civile competizione degli interessi e delle idee, imponendo la guerra civile. Le origini, lo sviluppo, il trionfo, la conservazione del fascismo non costituiscono che degli episodi di guerra civile.

Il cancioniano del '21 le spedizioni punitive del '22, la marcia su Roma, le stragi di Torino e di Firenze, gli assassinii di Stato, la soppressione violenta di ogni libertà e garanzia costituzionale, la promulgazione delle leggi per la sicurezza dello Stato, e l'istituzione del Tribunale speciale, sono episodi di guerra civile.

L'attentato di Milano non può essere giudicato se non nel quadro di questo ambiente. E' un episodio della guerra civile esso stesso.

Si potrà discutere dell'efficacia e dell'opportunità di taluni mezzi di guerra, ma una discussione di tal genere diventa oziosa, quando si tenga presente che è il fascismo che impone i suoi sistemi agli avversari.

Il fascismo è stato terrorizzato fin dal suo sorgere: col terrore squadristico si è imposto, con quello poliziesco e giudiziario oggi governa.

Nei telegrammi di risposta con cui le autorità e le gerarchie fasciste si sono affrettate a congratularsi col re per lo scampato pericolo, è contenuta tutta la spiegazione dell'attentato di Milano.

Essi terminano tutti concordemente con un richiamo "ai destini inseparabili della dinastia e del fascismo".

Volontamente o no il fascismo ha tenuto a riaffermare nell'ora del pericolo una comune responsabilità ed una comune sorte con la monarchia. Così facendo ha dato al mondo la spiegazione dell'attentato al re.

Da sei anni i delitti, le infamie, le violenze commesse dal fascismo in danno del popolo italiano recano un identico timbro.

I moschetti degli squadristi del '21 e del '22, furono i moschetti forniti dai reali carabinieri; il decreto che nominò la banda criminale a reggere le sorti dell'Italia fu un regio decreto; e regi tribunali, regi funzionari furono i comandanti della beffa di Chieti; le leggi ed i decreti che soffocano oggi il popolo italiano recano la firma reale; ed è in nome di S. M. che il Tribunale fascista condanna.

Il regime non tollera scacchi ed il suo amor proprio esige che altre vittime innocenti si aggiungano a quelle del piazzale Giulio Cesare. Nelle sentenze di S. Vittore la tortura è già in azione per strappare false denunce e forzate ammissioni.

Ma dove la stampa fascista chiede l'impossibile è quando esige maggior rigore contro gli avversari. Su questo punto il fascismo ha esaurito tutte le sue risorse. Non ci sono più leggi da varare, né tribunali terroristici da istituire.

Tutto è stato già messo in opera e nei fatti si è rivelato impotente a prevenire ed impedire ciò che si proponeva di impedire e prevenire.

bilità della morte d'un uomo (che di morti meritevoli davvero di rimpianto ne pesano tanti e ben altri sul fascismo!) quanto a quella assai più grave di aver creato e di mantenere e allargare con profusione di mezzi, un focolare d'infezione morale, di corruzione delle coscienze, di degenerazione del carattere, di una vera e propria peste di disonestà pubblica privata, che minaccia di ammorbare il mondo.

Si potrebbe dire che la revolverata che ha ucciso all'estero una spia del fascismo sia stato come un colpo di bisturi, che ha forato un bubbone, propaga fuori dei confini del marcio che si è diffuso in Italia per opera del fascismo omicida, prevaricatore e corrompitore. Il lezzo che se n'è diffuso, il senso di schifo che tutti han riportato dallo spettacolo del bubbone spionistico inoculato dal fascismo, noi speriamo abbia servito al mondo di esempio, per mostrare a quale miseria morale, a quale degradazione può essere condotto un paese, spegnendosi dentro ogni atomo dello spirito purificatore della libertà.

Purtroppo il bubbone, squarciato per un istante, tornerà a riformarsi poco lontano; ed altri del resto ve ne sono vicini, lontani e lontanissimi, — ed è inevitabile ne sorgano e risorgano incessantemente, finché il cancro corrotto al centro non sarà stato estirpato. Indubbiamente una disinfezione locale e momentanea ha i suoi risultati apprezzabili, non foss'altro quelli d'una lezione ai corrompibili; ed un ammonimento ai corrompibili; che degli incauti potrebbero sempre, senza qualche scossa salutare, essere insensibilmente attratti nel losco girone della corruzione e perdersi per sempre.

Ma bisogna tener presente, e non scordarsene mai, che tutti questi mali vergognosi e delittuosi, contro cui la nostra mente protesta e il nostro cuore si ribella, non potranno essere sanati radicalmente che con la radicale estirpazione del cancro fascista che s'anidra nel cuore d'Italia e la depauperata ed avvenna.

Il bisturi della rivoluzione deve risalire fin là.

Intigazione al delitto

L'"Impero, l'organo fascista di Roma, il foglio sul quale Mussolini scrive di suo pugno l'articolo di incitamento all'assassinio di Giacomo Matteotti, reca un trafiletto nel quale si invitano i "giovani camerati fascisti" a venire all'estero per pugnare gli antifascisti profughi.

E ciò è scritto senza perifrasi, in tutte lettere, con evidente autorizzazione dall'alto. Forse l'incitamento è di pugno stesso di Mussolini; certamente è di sua ispirazione.

Noi siamo tranquilli. Nessun "giovane camerata fascista" varcherà la frontiera per venirci a pugnare. Chi conosce la psicologia dei fascisti, giovani e vecchi, sa che costoro non "operano" che ad una condizione: l'impunità. Ed all'estero invece, si rischia la vita e la galera.

Già una volta fu dato incarico ad uno dei più provati criminali fascisti — a Dumini — di recarsi in Francia per terrorizzare i fuorusciti. L'intrepido massacratore dei contadini inermi di Foiano della Chiana e degli operai disarmati di Firenze, il futuro assassino di Matteotti, venne a Parigi, passeggiò per i "boulevards", inventò una aggressione al "Bois de Boulogne" e ritornò precipitosamente a Roma ad incassare il prezzo pattuito.

Rileviamo l'instigazione criminale solo per mostrare a qual punto di paura è giunto il Duce convinto ormai della sua impotenza a sopprimere lo spirito di rivolta del popolo italiano.

In Italia tutto è vinto, tutto è sbaragliato, tutto è domato. Eppure la rivolta preme, incalza, minaccia, anonima ed invisibile. Il Tribunale fascista imperversa ed i fogli e giornali clandestini si moltiplicano, gli scioperi aumentano in frequenza ed intensità, le manifestazioni divengono sempre più minacciose e frequenti. E la situazione economica si aggrava. Il terrorismo della folla si oppone a quello dello Stato.

Le file fasciste non si sentono sicure: sono scosse ed avvertono il temporale che si avvicina. Ed implorano dal duce onnipotente, il rimedio e la salvezza.

Il regime è perplesso e poiché non c'è legge, non c'è sistema di repressione che non sia stato ancora sperimentato, non trova da offrire che... l'assassinio dei profughi politici all'estero!

Vuol dire che è all'estremo delle sue risorse.

# Il ciclone di terrore dopo l'attentato di Milano

"Hanno veramente i fascisti il diritto di protestare in nome della pietà umana sulle vittime innocenti dell'atroce attentato di Piazza Giulio Cesare?"

Noi lo contestiamo, in nome della sincerità. Non hanno essi proclamato l'assassinio come un regime di governo? Non hanno essi versato il sangue più puro d'Italia in mille vili agguati diurni e notturni in cento contro inermi? Hanno mai avuto un palpito di pietà per le donne che stavano per rendere vedove, per i figli che stavano per rendere orfani? Oh! ricordi delle stragi di Torino, di Firenze. Oh! barbarie della morte di Piccinini, di Pilati, di Lavagnini, di Amendola e di Matteotti! Ah! impostura della pietà in chi non ebbe mai pietà, in chi si stringe intorno all'uomo, che in tempi liberi e pacifici, faceva l'apologia delle stragi bombardiere e inviava all'arcivescovo di Milano il regalo di una scatola a sorpresa esplosiva!

Noi soli, noi soli che abbiamo lottato per il diritto umano, per la libertà: di scrivere, di pensare, di parlare, di riunirsi, di organizzarsi, noi soli che nella libertà di manifestazione del pensiero abbiamo sempre veduto la civile competizione che esclude la belluina competizione del massacro, abbiamo il diritto di lacrimare sulle vittime innocenti di una guerra forsennata, dove il terrore di Stato instaurato per la schiavitù di un popolo suscita oscure reazioni di terrore individualista, palpitanti di un'idea di liberazione e di vendetta.

Questa strage è la conseguenza diretta del terrore fascista. Il fascismo la scriva a conto suo, della barbarie delle sue provocazioni".

(da "Libertà").

## UN MANIFESTO AL MONDO CIVILE

Il "Comitato di Difesa delle vittime del fascismo" ha lanciato il seguente manifesto:

- A tutti i Partiti,
- A tutte le organizzazioni antifasciste,
- A tutti gli uomini liberi.

Cittadini,

Le notizie che ci giungono dall'Italia sono di estrema gravità.

La violenta offensiva del governo fascista contro il popolo italiano ed i partiti antifascisti che si sviluppava già prima dell'attentato di Milano, offensiva conosciuta dalla opinione pubblica internazionale per i suoi episodi di ferrea brutalità (come gli assassinii di Gastone Sozzi, Sanvito, Pirola, Ruota ed altri ancora commessi nella prigione fascista) ha assunto dopo l'attentato dello scorso mese il carattere di una vera ondata di terrore.

Migliaia di operai, contadini ed intellettuali, sospetti di antifascismo sono stati arrestati in tutte le provincie e gettati in prigione dove si trovano già semita detenuti politici, riguardo ai quali si usano sicuramente i più atroci sistemi di tortura.

Simultaneamente la stampa fascista, come pure la stampa reazionaria degli altri paesi ha iniziato contro i partiti antifascisti una campagna codarda, imputando ad essi la responsabilità diretta dell'attentato, incitando le caniche nere alle rappresaglie e reclamando l'applicazione della pena di morte per i principali responsabili.

Il trasferimento da Roma a Milano del Tribunale Speciale composto da Camice Nere agli ordini diretti del Duce, conferma che il governo fascista si propone di approfittare dell'atmosfera di terrore causata dall'attentato in seno alla borghesia per inaugurare l'applicazione della pena di morte contro gli antifascisti, per isolarli dalle masse presentandoli come terroristi e per tentare con tutti i mezzi di annientare l'organizzazione clandestina.

Le condizioni per le quali funziona oggi la giustizia in Italia, il fatto che l'istruttoria sia stata, dopo 24 ore, affidata al tribunale delle camice nere, tende alla realizzazione di questo piano del governo fascista, senza alcun ostacolo di procedura giudiziaria. Gli antifascisti fatti prigionieri in quest'ultimo mese, saranno giudicati come responsabili e complici dell'attentato, per quanto gli stessi fascisti siano convinti della loro innocenza.

Bisogna vedere la ragione che muove il governo fascista ad intensificare il terrore contro gli antifascisti nell'aggravamento della situazione italiana.

dei testimoni, un tribunale che consideri le testimonianze favorevoli agli imputati come complicità, un tribunale che funzioni con la procedura ammissibile soltanto nella guerra civile, un tale tribunale deve necessariamente sollevare la sfiducia degli uomini liberi.

Abbiamo in nostro potere prove concrete che dimostrano in forma decisiva l'innocenza dello studente Romolo Tranquilli contro il quale l'avvocato militare mantiene l'accusa di essere l'esecutore dell'attentato. Per impedire che l'innocenza di Tranquilli apparisse chiara all'opinione pubblica italiana, l'avvocato militare del Tribunale Speciale ha interdetto al "Corriere della Sera" la pubblicazione dei risultati di una inchiesta imparziale fatta da uno dei suoi redattori, noto fascista. Noi siamo in possesso di codesta inchiesta che conferma pienamente quanto abbiamo detto più sopra e che pro-

## La grave denuncia di Henri Barbusse contro il fascismo

Henri Barbusse, non avendo ricevuto risposta alla sua prima lettera sull'incisione di Gastone Sozzi diretta all'Ambasciatore fascista a Parigi, ha indirizzato allo stesso una seconda lettera, che noi riproduciamo.

A S. E. il conte Manzoni — Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Fin dagli ultimi giorni dello scorso febbraio, il Comitato di Difesa delle Vittime del fascismo, che ho l'onore di presiedere, venuto a conoscenza delle orribili circostanze nelle quali il comunista italiano Gastone Sozzi è morto nelle prigioni di Perugia, chiedeva alla Ambasciata d'Italia a Parigi di ottenere dal suo governo:

- 1) — che la luce più completa sia fatta sulla tragica fine di Gastone Sozzi;
- 2) — che una inchiesta obiettiva ed imparziale sul regime delle prigioni italiane sia permessa ad una commissione di uomini liberi, designati dalla libera opinione pubblica internazionale.

Il silenzio opposto dall'Ambasciata italiana alla nostra richiesta di febbraio, ha rinfaldato nell'opinione pubblica internazionale la convinzione che le condizioni nelle quali Gastone Sozzi è morto nelle prigioni di Perugia non sono che una delle realtà dolorose del regime di governo italiano.

Ma ecco che nuovi fatti odiosi ci sono segnalati dalle prigioni italiane. Questi fatti accrescono l'angoscia che la tragica fine di Gastone Sozzi ha determinato nell'intero mondo civile circa la sorte di 6.000 prigionieri antifascisti che, da fonti diverse e sicure, sappiamo rinchiusi nelle prigioni italiane e relegati nelle isole di deportazione.

## LA MORTE DI SOZZI NON E' UN CASO ISOLATO!

Da ogni parte d'Italia ci giungono notizie le quali non consentono più alcun dubbio sulla realtà che nelle prigioni di Mussolini la tortura è stata eretta a sistema, e che le torture, come nel caso Sozzi, vanno assai spesso fino alla morte dei detenuti politici. Ecco dei nuovi episodi sui quali la libera opinione pubblica internazionale — di cui il nostro Comitato è interprete — chiede la luce più completa.

A Milano, nella estate del 1927, la polizia era riuscita a scoprire, in uno stabile di via Cappuccino 19, un deposito della rivista marxista "Lo Stato Operario", di cui gli editori avevano deliberato la distribuzione clandestina, data la soppressione di ogni pubblicazione antifascista ordinata da Mussolini. La scoperta portò all'arresto del giornalista Francesco Leone e dell'operaio Boselli, ritenuti responsabili della diffusione della rivista. Con essi furono arrestati il portinaio dello stabile, Antonio Sanvito, e la moglie. E' noto che secondo il regolamento di polizia della primavera 1927, un portinaio non può esercitare la propria professione se non è di gradimento della Polizia. Egli è incaricato della sorveglianza, e della denuncia delle idee politiche dei suoi inquilini, e in caso di negligenza è considerato come complice delle manifestazioni e della attività antifascista di cui gli inquilini si rendessero responsabili. In applicazione di questo regolamento, il portinaio Sanvito fu arrestato con la moglie e sottoposto, insieme con gli altri due prigionieri, a torture senza nome. Si voleva conoscere da essi il piano e i nomi dei responsabili della diffusione. Naturalmente il portinaio non poteva dire niente perché non sapeva niente. Ma mentre Leone e Boselli, giovani e robusti, poterono sopportare le torture, il portinaio Sanvito, già vecchio e malato, non vi resistette. Due settimane dopo l'arresto non si ebbero difatti più notizie di lui. Si seppe più tardi che era morto.

Quando? A che data? in quali condizioni? perché farlo seppellire clandestinamente senza dare alla famiglia l'autorizzazione di procedere all'autopsia, come nel caso Sozzi? Siamo anche informati che, alla notizia della morte del marito, la moglie del Sanvito, in prigione anche lei impazzì.

## E' POSSIBILE NON ESIGERE TUTTA LA LUCE SU FATTI SIMILI?

Un altro caso di ferocia inammissibile ci è denunciato dalla stessa città di Milano. In quelle prigioni l'estate scorsa era stato rinchiuso l'ex capo-stazione di Sondrio, Pirola, licenziato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato per le sue idee antifasciste. Pirola era stato arrestato a Sondrio perché sospet-

to di essere in collegamento con l'organizzazione antifascista di Milano e di Brescia. Da Sondrio egli fu trasferito a Milano dove ogni sorta di torture fu messa in opera per strappargli le "rivelazioni" che la polizia esigeva. Dopo un mese di detenzione la famiglia fu avvertita che il prigioniero "si era impiccato" nella sua cella. Si tratta, com'è evidente, della ripetizione del caso Sozzi, il che dimostra come la versione poliziesca del suicidio non sia altro che un sistema applicato per tutti i prigionieri assassinati in seguito a torture. Anche per il Pirola, come per gli altri, fu negato alla famiglia il diritto di autopsia e di partecipazione ai funerali. Anzi, il seppellimento avvenne in forma clandestina di notte, prima ancora che i parenti del Pirola avessero notizia della morte.

Perché un procedimento simile se non si fosse trattato di un delitto?

Ma la catena terribile non è finita. Notizie spaventose ci pervengono anche dalle prigioni di Genova. Siamo informati che in queste carceri è stata impiantata la "macchina" per far parla-

re. Triste ricordo dei peggiori tempi della Inquisizione! La "macchina" consiste in una cella attrezzata per le più raffinate torture. Un prigioniero è recentemente passato per gli ingranaggi orribili di quella "macchina". Si tratta di un certo Ruota, calzolaio di San Quirico. Le torture lo avrebbero ridotto in tale stato da richiedere il suo trasporto d'urgenza alla infermeria. Ma dopo l'infermeria, il silenzio. Non si conosce più nulla di lui. E corre voce che egli pure sia morto.

Dalle notizie che continuamente ci giungono pare che le prigioni dell'Italia fascista non siano che dei covi di carnefici. Oltre ai casi di morte che noi abbiamo denunciato e che sono tra i rarissimi che possono giungereci attraverso lo spesso muro di silenzio che fascia le prigioni italiane, abbiamo anche notizia di parecchi altri casi di tortura i quali gettano una luce sinistra sui sistemi di repressione praticati dal governo fascista.

Già altre volte abbiamo fatto sentire la nostra protesta contro le torture inflitte ai prigionieri politici nei sotterranei dell'infame "Castello" di Brescia, la città del segretario del partito fascista. E' troppo noto il caso del comunista Paolo Betti, torturato fino alla pazzia, tanto che egli è tuttora rinchiuso in una casa di salute. Si ebbe allora l'impressione di trovarci di fronte ad un eccezionale episodio di ferocia. Oggi dobbiamo constatare invece di trovarci di fronte ad UN SISTEMA; di fronte ad una vera e propria scuola di torturatori i quali ricevono senza dubbio istruzioni dall'alto, da un centro unico controllato e ispirato dagli organi del potere dirigente. Una tale convinzione ci è data dal fatto che la tortura è esercitata contro i prigionieri politici secondo un metodo preordinato e identico in tutte le prigioni d'Italia.

A parte le bastonature con manganelli riempiti alla estremità di polvere di piombo, a parte i pugni con guanti di ferro — metodi in uso in tutte le anticamere di polizia — siamo informati che ai prigionieri vengono applicati i trattamenti seguenti per "costringerli a parlare":

- 1) — bastonature a sangue (casi di Trieste e Monfalcone già denunciati alla stampa);
- 2) — uso dell'acqua bollente per tuffarvi le mani dei prigionieri, sempre allo scopo di strappare "confessioni" attraverso il dolore fisico (Milano, Brescia);
- 3) — digiuno, buio e bastonature alternate (sistema iniziato a Brescia e

poi generalizzato a tutte le prigioni d'Italia);

4) — iniezioni di sostanza medicamentosa destinate a provocare uno stato di follia nel prigioniero, allo scopo di approfittare del delirio per ottenere "informazioni" (Brescia, Perugia);

5) — puntura dei testicoli con spilli fino a provocare una infiammazione acuta (Brescia, Genova);

6) — in altri casi si legano i testicoli con catene o con corde, e il dolore fisico è sapientemente graduato con una pressione via via più forte (Roma, Napoli, Genova);

7) — profonde punture di spilli sotto le unghie (Torino, Genova, Milano);

8) — enterocolismi di soluzioni di iodio provocanti piaghe dolorosissime negli intestini (Perugia);

9) — incisione nella lingua con arma da taglio (Genova);

10) — si è giunti al punto di strappare i peli del pube (casi di Monfalcone e dell'operaia Lina Morandotti di Milano, ricoverata in una clinica, pazzia di dolore);

11) — e si è fatto ricorso anche all'aiuto di insetti, come a Firenze, ove si cerca di ottenere confessioni dai prigionieri politici applicando sul loro orecchio uno scarabeo trattenuto da un bicchiere, per tre, quattro ore, fino a quando si ritiene che il prigioniero "parli".

Questi procedimenti che qui abbiamo elencato non danno che una pallida idea della sorte serbata ai prigionieri politici. Infatti essi non sono sempre applicati separatamente, ma assai spesso vengono combinati insieme a seconda della tempra dei prigionieri e delle rivelazioni che si vogliono ottenere. Ora, non si può non rendere conto di questi fatti che provocano la indignazione di tutti i paesi civili, all'opinione pubblica internazionale. In nome della umanità oltraggiata insistiamo dunque perché la richiesta diretta da noi alla Ambasciata italiana fin dallo scorso febbraio, sia presa in considerazione. Noi chiediamo:

1) — che non soltanto la luce più completa sia fatta su tutte le torture denunciate e su tutti i casi nei quali le torture hanno provocato la morte dei

Il Primo Maggio, adunque, la classe operaia di tutto il mondo non mancherà di ripetere, in tutti i comizi, in tutte le manifestazioni, la sua riprovazione ai procedimenti brutali dei dittatori italiani, i quali hanno calpestato

## Quello che si dice in Italia sull'attentato

MILANO aprile. Bisogna per prima cosa che vi riferisca quello che si dice a Milano anzi in Italia tutto. A voi, e anche a me, questo può sembrare inverosimile.

L'attentato, a lume di logica elementare, è il gesto di uno o più individui, ridotti all'asservimento più cieco da sei anni di assera prepotenza fascista. La pazienza e la sopportazione umana alla compressione bestiale e scema, alla fame e alla miseria, hanno dei limiti che non si possono sorpassare impunemente. C'è l'individuo che precorre, per conto proprio, l'esplosione popolare — e magari la ritarda con l'impulsività del proprio gesto — e lancia la macchina infernale che è cieca anch'essa, e colpisce gli innocenti invece dei colpevoli.

Ma la gente non la pensa così. Essa vede, nell'attentato, la mano criminale di Benito Mussolini.

Il re, viene quasi ad assumere un ruolo di vittima, come il montone che il macellaio abbatte, e Mussolini è additato ancora "naturalmente con gli scrupoli dovuti" il delinquente raffinato che preparò il colpo — come ebbe già a preparare un anno e mezzo fa l'atroce finzione di Bologna, che costò il martirio spaventoso a un giovanotto ignaro.

## LA MANO DEL DUCE?

E' un trucco orrendo di Mussolini per trovar un diversivo alla terribile situazione economica, per aver pretesto a nuove persecuzioni contro gli oppositori, mille volte dichiarati morti ma sempre presenti, per sbarazzarsi anche di "di ce qualcuno" del re.

L'ultima ipotesi è assurda più di tutte. Ke Vittorio non è un impiccio alle mire del duce. Più accondiscendente di così, come potrebbe esserlo? Mire, dice, che in ultima analisi, sono poi una sola; restare al potere, per non finire in galera. Ma Mussolini pure fucila il possibile per avvalorare l'ipotesi della sua corrotta.

Il silenzio completo dei giornali del regime che cosa significa? Timore che la dinastia, gelosa del monopolio cartaceo di Mussolini, approfitti del fatto per veder di riconquistare, sperando in certo sentimentalismo popolare, qualche simpatia?

Significa che si vuol soffocare il trucco, dato che la stampa estera comincia già a parlarne troppo chiaramente?

## ARRESTI IN MASSA

E' troppo presto per dare un giudizio. Ma la verità è che viviamo giorni di terrore.

La belva è ancora una volta scatenata. Gli arresti si susseguono a centinaia. Camions e camion di operai, di contadini, di impiegati; di gente di ogni condizione entrano nelle questure, nelle carceri, e deponi il loro carico di martiri.

La polizia — se non è complice o organizzatrice — è all'oscuro di tutto. Gli autori di fatti del genere si trovano sull'alto, o non si trovano più.

La polizia italiana — se non è l'organizzatrice dei fatti — non li scoprirà mai più.

Ma essa — complice o ignara — deve salvare il proprio prestigio. Già le leggi fasciste terroristiche di Rocco hanno fatto cilecca. L'ordine che avrebbero dovuto imporre all'Italia esplose nel più tragico disordine. Almeno la polizia deve dare l'impressione di essere perfetta.

## SI VUOL FUCILARE AD OGNI COSTO

Ed ecco gli arresti in massa, ecco i buffi ricami sull'arresto di un malinconico giovanotto solitario in quel di Como, ecco la faticosa preparazione, già accennata in qualche giornale, di un complotto... anarchico-comunista — sarebbe come dire di cani e gatti.

Ecco la farsa commedia del Tribunale speciale trasferitosi a Milano, con l'incarico di... condannare qualcuno.

E si tratta della pena di morte da applicare, per la prima volta in Italia "per la prima volta in forma legale, che in altra forma il fascismo ebbe già ad applicarla mille e mille volte".

Il Tribunale speciale, per salvar il prestigio delle istituzioni, dovrà far fucilare qualche innocente.

Quest'è la verità.

Quanti sono gli arrestati?

Non ve lo saprei proprio dire. Si arresta sempre, di continuo. Milano, Torino, Roma, Genova, a quanto mi risulta, sono in bolia della polizia-taglia fascista incosciente e ferocia. Le carceri le guardie, i posti di guardia perfino delle caserme della truppa rigurgitano di arrestati.

Io, che vi scrivo in casa mia, ignoto a tutti, potrò essere tra cinque minuti legato e caricato sopra un autocarro, senza che mi dicano il perché.

Vogliono arrestare tutti gli antifascisti?

Ma dove li vogliono mettere? Chi non è antifascista, oggi, in Italia?

## AL TRIBUNALE SPECIALE

MILANO, aprile. Mercoledì della scorsa settimana sono comparsi dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato Giuseppe Campora, da Compomonte, e Alessio Casini, di Mirandola, imputati di cospi-

ogni principio civile, ogni sentimento umano.

In quel giorno il proletariato internazionale — ancora una volta — giurerà ai fratelli italiani la sua solidarietà profonda e iraterna".

## Quello che si dice in Italia sull'attentato

MILANO aprile. Bisogna per prima cosa che vi riferisca quello che si dice a Milano anzi in Italia tutto. A voi, e anche a me, questo può sembrare inverosimile.

L'attentato, a lume di logica elementare, è il gesto di uno o più individui, ridotti all'asservimento più cieco da sei anni di assera prepotenza fascista. La pazienza e la sopportazione umana alla compressione bestiale e scema, alla fame e alla miseria, hanno dei limiti che non si possono sorpassare impunemente. C'è l'individuo che precorre, per conto proprio, l'esplosione popolare — e magari la ritarda con l'impulsività del proprio gesto — e lancia la macchina infernale che è cieca anch'essa, e colpisce gli innocenti invece dei colpevoli.

Ma la gente non la pensa così. Essa vede, nell'attentato, la mano criminale di Benito Mussolini.

Il re, viene quasi ad assumere un ruolo di vittima, come il montone che il macellaio abbatte, e Mussolini è additato ancora "naturalmente con gli scrupoli dovuti" il delinquente raffinato che preparò il colpo — come ebbe già a preparare un anno e mezzo fa l'atroce finzione di Bologna, che costò il martirio spaventoso a un giovanotto ignaro.

Il silenzio completo dei giornali del regime che cosa significa? Timore che la dinastia, gelosa del monopolio cartaceo di Mussolini, approfitti del fatto per veder di riconquistare, sperando in certo sentimentalismo popolare, qualche simpatia?

Significa che si vuol soffocare il trucco, dato che la stampa estera comincia già a parlarne troppo chiaramente?

## ARRESTI IN MASSA

E' troppo presto per dare un giudizio. Ma la verità è che viviamo giorni di terrore.

La belva è ancora una volta scatenata. Gli arresti si susseguono a centinaia. Camions e camion di operai, di contadini, di impiegati; di gente di ogni condizione entrano nelle questure, nelle carceri, e deponi il loro carico di martiri.

La polizia — se non è complice o organizzatrice — è all'oscuro di tutto. Gli autori di fatti del genere si trovano sull'alto, o non si trovano più.

La polizia italiana — se non è l'organizzatrice dei fatti — non li scoprirà mai più.

Ma essa — complice o ignara — deve salvare il proprio prestigio. Già le leggi fasciste terroristiche di Rocco hanno fatto cilecca. L'ordine che avrebbero dovuto imporre all'Italia esplose nel più tragico disordine. Almeno la polizia deve dare l'impressione di essere perfetta.

## SI VUOL FUCILARE AD OGNI COSTO

Ed ecco gli arresti in massa, ecco i buffi ricami sull'arresto di un malinconico giovanotto solitario in quel di Como, ecco la faticosa preparazione, già accennata in qualche giornale, di un complotto... anarchico-comunista — sarebbe come dire di cani e gatti.

Ecco la farsa commedia del Tribunale speciale trasferitosi a Milano, con l'incarico di... condannare qualcuno.

E si tratta della pena di morte da applicare, per la prima volta in Italia "per la prima volta in forma legale, che in altra forma il fascismo ebbe già ad applicarla mille e mille volte".

Il Tribunale speciale, per salvar il prestigio delle istituzioni, dovrà far fucilare qualche innocente.

Quest'è la verità.

Quanti sono gli arrestati?

Non ve lo saprei proprio dire. Si arresta sempre, di continuo. Milano, Torino, Roma, Genova, a quanto mi risulta, sono in bolia della polizia-taglia fascista incosciente e ferocia. Le carceri le guardie, i posti di guardia perfino delle caserme della truppa rigurgitano di arrestati.

Io, che vi scrivo in casa mia, ignoto a tutti, potrò essere tra cinque minuti legato e caricato sopra un autocarro, senza che mi dicano il perché.

Vogliono arrestare tutti gli antifascisti?

Ma dove li vogliono mettere? Chi non è antifascista, oggi, in Italia?

## AL TRIBUNALE SPECIALE

MILANO, aprile. Mercoledì della scorsa settimana sono comparsi dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato Giuseppe Campora, da Compomonte, e Alessio Casini, di Mirandola, imputati di cospi-



**Pittura di stabili e insegne**  
**IMPRESA PAULISTA**  
 DEDICATA ALLA  
 MODERNA REFORMA  
 (La maggior esca del genere)  
 \*\*\*  
 Praça Julio Mesquita N. 19  
 Telephone 5-5460

**Signora, che età ha?**  
**SCELGA LA SUA ETA' PRIMA DI RISPONDERE**  
 E' appena questione di mostrare un'epidermide tale che testimoni la giovinezza.  
 Usate quindi  
**ONKEN**  
 usata quotidianamente da migliaia di signore dell'alta società brasiliana argentina, tedesca e nord-americana che affascinano per la loro seducente bellezza.  
 Il massaggio fatto con Pomata ONKEN al viso, alle braccia, alle mani al collo, fa scomparire come per incanto, le macchie le rughe, le spine per quanto siano ribelli.  
 Non contiene grasso profumo soave e inebriante.  
 SÃO PAULO  
 In tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Non trovandola qui, chiedetela alla Caixa Postal, 2996

re portato in Italia pubblicazioni vietate, e condannato a 2 mesi e 22 giorni di detenzione.

Il Tribunale condanna Vittorio Dall'Armi a 2 anni, 6 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza; e Aldo Dall'Armi a 2 mesi e 15 giorni di detenzione.

Davanti al Tribunale speciale sono apparsi sabato Girolamo Fossati, Alfredo Bonzano e Vittorio Manfredi, nativi da Gavi Ligure.

Devono rispondere di cospirazione e di propaganda sovversiva; diffusione di manifesti sovversivi stampati alla macchina.

Tutti e tre gli imputati sono negativi. Il Tribunale condanna il Bonzano a 6 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale; il Fossati a 5 anni all'interdizione temporanea per uguale durata, ed assolve l'imputato Manfredi per non provata reità.

40 CONTADINI CONDANNATI PER AVER DIFESO LA LIBERTÀ COMUNALE.

Nell'aprile dell'anno scorso un vivo fermento si produsse nel Comune di Olevano Romano in seguito alla notizia dello scioglimento dell'Amministrazione comunale.

Poco dopo giungeva accompagnato dai vari funzionari il Commissario prefettizio. Il suo apparire dette luogo ad una manifestazione ostile e minacciosa, a base di alte grida e fischi.

Tra gli arrestati furono l'ex sindaco Bocchi e l'ex assessore Lanciotti, ed altri 47 contadini, che furono tutti rinviiati a giudizio, per rispondere di minacce e violenze contro la forza pubblica.

Il Rocchi fu poi imputato anche di apologetica di reato. Il dibattimento, svoltosi dinanzi alla 13.ª Sezione, di Roma presieduta dal comm. Guidoni, ha occupato parecchie udienze e si è chiuso oggi. Il P. M. aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati ad un anno ed un mese di reclusione. Il Tribunale ha assolto

sette degli imputati minori, ed ha condannato l'ex sindaco Rocca a sei mesi di reclusione, a 500 lire di multa e tutti gli altri ad 1 anno e 4 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

ARRETI A REGGIO EMILIA

Nella nostra città, in seguito all'arresto di Milano, sono avvenuti numerosissimi arresti.

Tra gli arrestati sono: l'ex anarchico Nobili, il socialista unitario Amleto Razzini, ex funzionario della discolta Camera del Lavoro; e il N. U. Adolfo Cugini, ex fascista, dissidente sin dal 1923.

IL "PROCESSONE" CONTRO I COMUNISTI

La Commissione istruttrice presso il Tribunale speciale ha condotto a termine gli accertamenti sull'attività del Comitato esecutivo del discolto partito comunista e ha emesso la sua sentenza, con la quale sono rinviiati a giudizio, tra gli altri gli ex deputati comunisti Maffi, Riboldi, Ferrari, Grieco e Molinelli.

Il processo si svolgerà probabilmente nel mese di giugno.

LE JENE

Le jene del Tribunale speciale fascista quando scendono per il loro abituale, infame lavoro, ridono, sghignazzano ed insultano le vittime designate.

Ma qualche volta son costretti a masticare amaro. C'è chi spara loro sul viso tutto il disprezzo e l'odio che il popolo italiano nutre per il regime ed i suoi scribitori.

La settimana scorsa tre giovani comparivano dinanzi al feroce Tribunale. Dopo aver rivendicato la propria fede politica i tre giovani audaci dichiararono:

«Noi non rispondiamo alle vostre domande. Voi siete i nostri giudici. Noi siamo giudici e il proletariato italiano».

Le jene hanno dignitato i denti sotto la sferzata e si sono affrettate a pronunciare la sentenza della vendetta. L'indetta loro personale e del regime. Ventuno, sedici e quindici anni di reclusione...

Pensate a quello che sta succedendo al "Circolo italiano", a quello che è avvenuto alla "Reduci", alla figura che ha fatto Mazzolini colla visita in stile fascista alle scuole italiane ecc. ecc.

C'era proprio da augurarsi una piu' lunga permanenza di Manginelli nell'alta carica di supremo reggitore del fascismo paullistano.

Invece egli "rientra nei ranghi" e ricompare Pasquale Manera, l'uomo di Rio Grande, che è andato in Italia a suggerire il miele dalla bocca traditrice del Giuda di Predappio.

Benvenuto, dottor Pasquale Manera, vi attendiamo di piu' fermo!

BELLA FIGURA!

Bella figura ha fatto "Piccolo mazzo" al Circolo italiano.

"Piccolo mazzo" gridava a perdifiato:

"O tutto o niente". Nessun accordo.

Nessuna transazione. Il fascismo è rigido. Non vuole contatti impuri. Specie con Carmine Pastore.

E poi che cosa è successo? Che Mazzolini, per non prendere una bella pedata nel "piccolo mazzo" si è adattato a transigere. Ha chiesto pietà e tratta con... Carmine Pastore.

Che bella figura!

Legg Italiana dei Diritti dell'Uomo

Ricorrendo il 2 giugno l'anniversario della morte del grande Eroe e difensore della libertà dei popoli, Giuseppe Garibaldi, la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo ha indetto una solenne commemorazione di cui per antonomasia fu chiamato il Cavaliere dell'umanità, alla quale invitò tutti i cittadini che nel loro petto mantengono vivo il culto della libertà e della giustizia.

La commemorazione avrà luogo nei locali della Lega Lombarda, Largo S. Paolo, alle ore 20.30 di sabato, 2 Giugno, ed oratori saranno i sigg. Dr. BERTO CONDE, Dr. ANTONIO PICCAROLO

Domenica mattina, poi, alle ore 9 una Commissione delle Loggie Massoniche si reccherà a deporre una corona di fiori ai piedi del busto dell'Eroe nel Giardino della Luz, in espiazione dell'offesa fascista che toglieva dal monumento eretto in Roma i simboli massonici.

Il segretario della LIDU: Balilla Aquilini.

PER TRIPPA

Dall'amico Angelo Vizzotto di Pocos di Caldas riceviamo la seguente lettera di solidarietà:

Pocos de Caldas, 18-5-28. Caro Frola, Avevo pensato, dopo il cosiddetto boicottaggio di Trippa e compagnia brutta, di affidare la mia reclame a LA DIFESA. Ed ora lo faccio, con tutto piacere, per dimostrare, se ve ne fosse il bisogno, ai truci neroniani, che gli uomini liberi che vivono in Brasile non si lasciano intimidire, e fanno causa comune con il giornale, che spargia le tenebre che avvolgono la immensa tragedia del popolo nostro.

Cercherò di fare degli annunci per LA DIFESA.

Poi di questa l'uso che piu' ti conviene. Ti saluto affettuosamente. ANGELO VIZZOTTO.

Dall'amico Renato Sartori di São João do Rio Verde riceviamo: Signor F. Frola, In conformità alla sfida lanciata da "famoso" Trippa contro gli annunciatori della DIFESA e relativo boicottaggio, tengo a farle sapere che, ancora prima, liquidai la clientela fascista, che è pregiudizievole, e incompatibile per la mia distinta clientela.

Eppoi, vuol sapere, c'era troppo spreco di "Creolina" al mattino per disinfettare il locale! Mi creda sempre di lei ammiratore DONATO SARTORI.

Dal nostro pubblico

LA BILE DEI FASCISTI San Paolo, 20 - V - 1928. Cara Difesa,

Hai ragione. Bisogna far schiattare dalla rabbia i fascisti. Bisogna far comprendere a questi aguzzini che noi ce ne stropiciamo allegramente delle loro minacce.

Per esempio l'altro giorno sono stato felicissimo quando, entrato nel "Gambirino" di Francesco Bergamo l'ho visto col suo immancabile garofano rosso all'occhiello e tutto allegro, perché la sala era piena di commensali, chini a divorare la "fejoada".

Se i fascisti avessero visto quello spettacolo sarebbero scoppiati di bile. E invece noi ridiamo a crepapelle. Che gusto!

Credimi, cara "Difesa", un tuo LETTORE ASSIDUO.

PER "LA DIFESA" Abbonatevi! Sottoscrivete!

La stabilizzazione della lira

Una delle caratteristiche più antipatiche del fascismo, di questa involuzione dell'intelligenza e della dignità, è la volgarità, di cui manifestazione ordinaria è l'alto squillare delle trombe di vittoria per i fatti più comuni o che, talvolta, sotto i veli di retorica da cui sono coperti, mal celano una realtà d'avventura o di disfatta.

Quanti fiumi di parole per questa stabilizzazione della lira!

A cominciare dal discorso di Pesaro in cui il Duce promette a "questo popolo meraviglioso d'Italia che da quattro anni soffre come un santo" (sono sue parole) che difenderà la lira "fino all'ultimo respiro" (ma non sentite, non sentite, e siete italiani, la comicità di questi atteggiamenti da istrione) "fino all'ultimo sangue"; a finire, per esempio, al modesto di contenuto, ma pur esso squillante discorso del cap. Sereno a S. Paolo.

A S. Paolo veramente — non ci occupiamo del resto di questo vasto e terribile mondo — c'è stato anche di più: uno o più bollettini di vittoria dell'ineffabile Ambasciatore Attilico, con relativi commenti consolatori; un paio d'articoli forse interessantissimi, ma purtroppo letti unicamente dall'autore, del teologo Rubbiani; varie mezza pagine di sciocchezze trionfanti di Trippa; e persino un numero unico di una rivista italiana che con il discorso Sereno (utilissimo discorso, in fondo, preparato con la scorta di buoni manuali di computisteria, che inizia "ab imis" con la funzione dell'oro e termina con saggi precetti di morale nazionale) riproduce molte altre cose interessanti e fotografiche ed anche un'appendice di giudizi, scelti con ortodossa diligenza della stampa internazionale.

Ora, ciò crea anche in noi il bisogno di occuparci della questione. E' un'altra vesica che bisogna pungere.

La stabilizzazione della lira è stata preceduta, come si sa, da una parziale rivalutazione. Rivalutazione — diciamo incidentalmente — che si riferisce al periodo della dittatura fascista, perché precedentemente la lira si manteneva al livello al quale è stata riportata ultimamente. E' stato proprio in questo periodo di bilanci in pareggio e poi addirittura in avanzo e di sviluppo straordinario dell'industria italiana che la lira è andata sempre peggiorando, fino a giungere nel 1926 a quasi 150 contro la lira sterlina.

I buoni pregiari fascisti — ferrati di fede, ma perfettamente ignoranti di economia politica — credono di sapere perfettamente la ragione di questo peggioramento continuo della valuta italiana, arrestato finalmente dalla volontà del Duce: le offensive della finanza internazionale, aiutata dalla propaganda degli oppositori al regime. Invece non è così: la più comune conoscenza in materia di cambi, non consente di valorizzare eccessivamente la speculazione come fattrice di stabili alti o bassi cambiari. Non entriamo in particolari di fenomeni complessi; ma è certo che i movimenti di speculazione hanno durata breve e sono seguiti da reazioni che riporta le valute operate supergiù al livello anteriori. Invece la lira italiana — a parte sbalzi repentini — subiva continui, progressivi peggioramenti: non era la speculazione; ma la vita economica italiana che — a traverso le vicende della sua valuta — mostrava la sua fondamentale debolezza.

In regime monetario di corso forzoso — a parità delle altre condizioni e dato che non vi sia aumento di circolazione — l'ulteriore svalutarsi della moneta dipende dal fatto che essa è piu' offerta. Quello che si verificava per la lira italiana: piu' offerta che richiesta sul mercato internazionale, essa subiva deprezzamenti che stabilivano nuove forme d'equilibrio. Questi deprezzamenti — ulteriori sacrifici imposti alla nazione e particolarmente alle classi lavoratrici — avrebbero dovuto con l'incremento ad esportare e l'importazione ad importare, rendere migliori le condizioni della valuta o almeno stabilire l'equilibrio raggiunto: viceversa la valuta si svaluta sempre piu' e con intensità maggiore.

Finché... Finché è venuto il discorso di Pesaro, che ha ufficialmente aperto il periodo — in verità preesistente — dei grandi debiti esteri. Abbiamo appreso — e per quel che si è appreso — di prestiti conclusi all'estero per decine di milioni di sterline e decine di milioni di dollari, da Comuni — naturalmente inclini a spese improduttive — e da grandi industrie, di cui talune ben note in Italia per la irresponsabilità dei dirigenti. Prestiti a condizioni ben gravi e con la prima volta della Finanza italiana — restia in forma assoluta ad assumere responsabilità che strettamente non le competevano — ha solidarizzata con gruppi industriali in occasione di atti così gravi e che possono portare a conseguenze dannosissime per la collettività nazionale.

Questi debiti contratti all'estero hanno, come è naturale, agito sul mercato monetario internazionale: una grande massa di crediti in oro ed in valute pregiate ha consentito alla nostra valuta, ora maggiormente richiesta, di avanzare. E' on. Mussolini avrebbe effettivamente potuto spingere maggiormente la sua rivalutazione: era puramente questione — in quanto ciò può essere possibile — di aumentare la massa di valute buone, con l'accensione di nuovi debiti.

E qui si giunge al decreto che stabilisce la parità aurea in ragione di un peso di oro di grammi 7,919 per ogni cento lire italiane e fa obbligo alla Banca d'Italia di convertire i propri biglietti in oro o, a scelta della Banca, in divise estere dei Paesi a regime aureo.

Questa, in definitiva, la tanto vantata stabilizzazione, che — garantita da

Buenos Aires, 20 Aprile 1928

Signor Pierini Direttore dell' "Italia del Popolo"

Grazie per la sua energica difesa contro la banale ingiuria, a me rivolta dal libello dei locali fascisti.

Le ingiurie e le insinuazioni di uomini che la preteggono a ricostruire, in civiltà, non possono toccare né il sottoscritto, né la memoria del martire suo padre, ma solo riescono a smascherare di fronte all'opinione pubblica, la loro anima di piumi, incapaci di comprendere tutto lo strazio di un orfano e di una madre, che videro il loro caro, ferocemente assassinato sotto ai loro occhi.

Ben sanno i fascisti, che se vi fu un uomo che con tutti i mezzi, col pensiero e con l'azione, si prodigò per il bene del nostro paese e del proletariato, questi fu mio padre.

Se è vero che i processi di Chieti si risolvono in viete farse, indegne ed insultratrici delle vittime, i fascisti possono star certi però che un altro tribunale, quello dell'opinione pubblica, ha fatto sue le cause dei martiri, e farà giustizia, poiché la resa dei conti è prossima ed inevitabile.

Sono socialista, come il padre mio, per fede e per convinzione, maturate specie dinanzi alla tragedia che mi ha reso orfano e che ridusse la povera mamma mia nel dolore senza conforto ed alla miseria.

Sono socialista, e come tale non tralascierò di lottare per rendermi degno del padre mio e così vendicare la sua, per me, sacra memoria.

Nessuna imprecazione contro gli incoerenti che si fan beffa del mio dolore. E' già un castigo per essi la loro insensibilità e la loro incommensurabile miseria morale.

Grazie, Sig. Pierini, dell'ospitalità e mi creda

Devoto BRUNO PILATI.

Collezioni de "La Difesa"

Saremo grati a quegli amici che ci vorranno rimettere alcuni esemplari della "Difesa" corrispondenti ai numeri 47 - 48 - 50 - 56 - 57 - 66 - 131 - 133 - 146 - 151 - 173, che ci serviranno per completare le nostre collezioni.

Esattori de "La Difesa"

L'amministrazione de LA DIFESA avverte gli amici di San Paolo che gli esattori de LA DIFESA sono i signori Franceschini Giovanni e Scavone Temistocle.

Nessun altro è autorizzato a ricevere denaro per conto de LA DIFESA.

Fotografie festa 1.º Maggio

Presso la Redazione de "La Difesa" al prezzo di 25000 la copia, si possono acquistare le riuscitissime fotografie della "Festa Campestre Antifascista" che ebbe luogo il 1.º maggio al "Jardim da Acclimação".

Il miracolo della stabilizzazione

Poincaré in uno dei suoi discorsi elettorali, a proposito della stabilizzazione della moneta ha detto:

"C'è della gente che s'immagina che per stabilizzare definitivamente una situazione monetaria basta che una legge decida, un bel mattino, l'operazione liberatrice. Che errore, che ingenuità! Quel che è necessario per rendere a una moneta la sua completa salute, si è che essa non abbia piu' un valore artificiale imposto dal corso forzoso e che ridivenga convertibile in oro. Questa guarigione non si decreta: essa si prepara, si opera e si mantiene realizzando un certo numero di condizioni indispensabili: confidenza persistente dei creditori dello Stato (che in Italia sono stati truffati da Mussolini e da Volpi N. d. R.); difesa inesorabile dell'equilibrio del bilancio (che in Italia, nonostante tutte le falsificazioni, non esiste N. d. R.); bilancia commerciale internazionale favorevole (l'Italia ha uno sbilancio di circa 6 miliardi all'anno tra eccesso di importazioni e interessi dei debiti N. d. R.). Tutto questo non è l'opera di un giorno, di una settimana, di un mese, e neppure di un anno!"

Hanno capito il Duce ed i suoi successori?

Odio fascista

I fascisti di Buenos Ayres contro il figlio di Gaetano Pilati

Il figlio di Gaetano Pilati, il martire che fu trucidato durante le stragi di Firenze, trovò a Buenos Ayres, come abbiamo pubblicato a suo tempo, in compagnia della madre.

In una recente polemica i fascisti, vere e proprie incapaci di nobili sentimenti, irridendo sul dolore delle vittime, assalirono con volgari ingiurie il giovane figlio di Gaetano Pilati.

"L'Italia del Popolo" rispose per le rime ai mascalzoni e Bruno Pilati inviò la seguente lettera al direttore di quel giornale dott. Enrico Pierini.

Buenos Aires, 20 Aprile 1928 Signor Pierini

Grazie per la sua energica difesa contro la banale ingiuria, a me rivolta dal libello dei locali fascisti.

Le ingiurie e le insinuazioni di uomini che la preteggono a ricostruire, in civiltà, non possono toccare né il sottoscritto, né la memoria del martire suo padre, ma solo riescono a smascherare di fronte all'opinione pubblica, la loro anima di piumi, incapaci di comprendere tutto lo strazio di un orfano e di una madre, che videro il loro caro, ferocemente assassinato sotto ai loro occhi.

Ben sanno i fascisti, che se vi fu un uomo che con tutti i mezzi, col pensiero e con l'azione, si prodigò per il bene del nostro paese e del proletariato, questi fu mio padre.

Se è vero che i processi di Chieti si risolvono in viete farse, indegne ed insultratrici delle vittime, i fascisti possono star certi però che un altro tribunale, quello dell'opinione pubblica, ha fatto sue le cause dei martiri, e farà giustizia, poiché la resa dei conti è prossima ed inevitabile.

Sono socialista, come il padre mio, per fede e per convinzione, maturate specie dinanzi alla tragedia che mi ha reso orfano e che ridusse la povera mamma mia nel dolore senza conforto ed alla miseria.

Sono socialista, e come tale non tralascierò di lottare per rendermi degno del padre mio e così vendicare la sua, per me, sacra memoria.

Nessuna imprecazione contro gli incoerenti che si fan beffa del mio dolore. E' già un castigo per essi la loro insensibilità e la loro incommensurabile miseria morale.

Grazie, Sig. Pierini, dell'ospitalità e mi creda

Devoto BRUNO PILATI.

"Siamo noi sottoposti al manigoldo italiano?"

I giornali di Londra riportano commentandola la seduta tenutasi al Parlamento australiano nella quale l'ex presidente dei ministri Hughes lagnandosi perché in Australia immigrano trecento italiani (leggi: fascisti) al mese disse:

"A chi appartiene veramente questa terra che ha nome Australia, a noi o a Mussolini? Dobbiamo noi sottometerci al manigoldo italiano? Noi non abbiamo bisogno di farci comandare da Mussolini! E' insopportabile che se noi protestiamo contro questa immigrazione ci si faccia difficoltà internazionali. Sembra che Mussolini ritenga necessario sbattere la sciabola nel fodero per indurci ad accettare in Australia tutti gli italiani fino al trentatreesimo grado di parentela".

Dunque resta stabilito questo: 1o. Il duce è conosciuto anche in Australia come un manigoldo e con questo aggettivo viene bollato in piena Camera dall'ex primo ministro; 2o. il fascismo ha fatto tanto chiasso e si è reso così ridicolo con le sue minacce che, ormai, non fa piu' paura a nessuno, nemmeno all'Australia.

Resta a vedere ora, dopo il chiasso fatto per il discorso del dott. Kolb al Parlamento austriaco dove l'oratore, adoperò un linguaggio ben moderato, cosa dirà il mattoido agli australiani che, per bocca del loro ex primo ministro, lo qualificarono un manigoldo.

Molto probabilmente non dirà niente. Sarà ordine alla sua stampa di non parlarne e questa continuerà a dar a bere agli italiani che il duce è ammirato ed amato da tutti e che il mondo invidia all'Italia un tal genio...

LABRIOLA A NOVA YORK

NOVA YORK, 3 maggio — E' sbarcato oggi in questo porto l'ex deputato socialista italiano prof. Arturo Labriola, il quale fu ricevuto dai membri della redazione del "Nuovo Mondo", dai dirigenti della Federazione Antifascista e dai rappresentanti ufficiali dello stato di New York.

Labriola è stato invitato dagli antifascisti a dare una serie di conferenze nelle principali città della Unione sulla situazione regnante in Italia. Egli rimarrà negli Stati Uniti durante tutto il periodo della rinnovazione presidenziale poiché dovrà mandare corrispondenze a giornali francesi e inglesi che lo nominarono loro inviato speciale.

Interrogato dai rappresentanti della stampa il prof. Labriola ha detto che Mussolini porta gradualmente ma inesorabilmente l'Italia verso il disastro politico economico e sociale. Il fascismo è una banda di predoni che si è impadronita del potere per i suoi fini particolari. Da qui che la situazione creata dal fascismo all'Italia, peggiori di giorno in giorno.

ANTIFASCISTI! LA "DIFESA" E' IL VOSTRO BALUARD!

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

Rio Claro

PRODEZZE FASCISTE

Anche Rio Claro sta diventando il teatro delle prodezze fasciste.

Sono protagonisti i nero-camicisti Agnello Castellano Primo, Fortunato Pignataro (l'eroe di Jahu; grazie all'on. Frola se non gli hanno accarezzato il groppone), Flausto Castellano, Antonio Leonardo, il degno discepolo di Mazzolini Aristide Giorgi agente Consolare, Lessio Centello ecc. ecc., tutti i più bei campioni dell'italianità (?) in Rio Claro.

Questi signori, aizzati dal Console Mazzolini han voluto dar l'assalto alla "Società Italiana Beneficenza ed Istruzione".

Tutti sanno come agiscono i fascisti: senza riguardi e senza educazione. Si credono i padroni del mondo.

Ma Rio Claro ha risposto per le rime.

L'Assemblea in cui i fascisti sferrarono la loro offensiva ebbe luogo il 22 Aprile ma ne uscirono colle ossa peste.

Il "Diario do Rio Claro" del 1.º maggio ha un ironico commento contro il Capitano Ronchi, inviato dal "Ducino" Mazzolini a Rio Claro per dettar leggi. Il Capitano Ronchi ha rinnovato l'avventura dei pifferi di montagna.

A' un Rio Claro per ordinare con aria burbanzosa ed insolente, ha dovuto ritornarsene, strigliato a dovere.

Sul numero dell'8 maggio dello stesso "Diario do Rio Claro", in prima pagina è uscito un atto imponente di solidarietà firmato da tutti gli italiani di Rio Claro e diretto al Dott. Raffaele Stanzone, che aveva sostenuto l'apoteosi della Società operaia.

Questa pubblica dichiarazione ha prodotto un'impressione enorme nel popolo di Rio Claro ed ha suonato condanna definitiva per i fascisti.

Lo stesso giornale in data 13 di maggio, a firma "Um Rio-Clarense" pubblica in commosso commento della gente brasiliana al contegno provocatore dei fascisti.

"Espectante, a sociedade de Rio Claro ouve, assiste e sente o borborinho, as scenas e o dissenso que ferem, neste momento, uma de suas partes integrantes, a mais forte, a mais bella, a mais futura: a sua colonia italiana, sua amiga e sua comparsa, de todos os tempos.

Alma virente de seus nobres sentimentos, a Sociedade Italiana de Beneficencia, elo dos italianos no nosso meio social, congregou, até hontem, sob o pallium de sua obra de caridade, na melhor harmonia, e com reconhecido cavalheirismo, os seus associados.

Era a fraternidade do sangue, era o espirito do conacionalismo ao servizio da caridade e do auxilio mutuo.

As mais fagueiras brisas da fortuna acompanhavam o seu roteio, alentavam a sua marcha na prosperidade de sua vida economica e na educaçao civica de seus associados.

Recentemente, porém rajada inclemente da furia de um cyclone politico abala os seus alicerces, faz tremar as suas columnas, accende o facho da discordia, rompe os laços de amizade, conturbta, e apavora a serenidade e atira os seus membros numa refrega que degenera na ameaça, no insulto e na affronta!

E l'eccezionale scrittore brasiliano ritorna all'attacco sul "Diario" del 15 di ameaça, no insulto e na affronta!

Dopo aver elevato un inno al sentimento patriottico dice:

"A Patria jamais foi exclusivamente do fascio como trophéo de victoria ephemera e frequentemente de Pyrrho.

Chamar a si a sinceridade, a legitimidade do sentimento da — Patria — com exclusivismo a conacionaes seus, é absolutissimo que revolta o homem de qualquer paiz e em qualquer época. Ter essa idéa de exclusivismo NO SEU PROPRIO PAIZ contra seus concidadãos oppositores, ou opposicionistas, é amarfanhar no seu proprio coração a magnitude da Patria, é ter a pretensão estulta de afogar no silencio ou no ostracismo esse sentimento magnanimo que imamente acompanha o amante de Patria onde quer que elle pause.

Isso é fanfarronada e em todos os tempos da humanidade.

Fanfarrões, pois, são esses que tal pretensão tem. Mas si o querem, que sejam fanfarrões porém, que o sejam I.A. NA SUA TERRA onde poderão ter a fantasia de dominar a liberdade de pensar e de mesmo amar a sua Patria.

Essa fanfarronada lá poderá ser ouvida pelos proselytos silentes ou energumenos".

E nel numero del 16 maggio, elevandosi ad una diagnosi sincera e profonda del male fascista, proclama:

"No caso sob a nossa sonda, é sabido que a colonia italiana que vive em Rio Claro, se manteve sempre unida, forte, cavalheiresca, na melhor harmonia.

Succediam-se governos, revesavam-se partidos, vingavam ou destronavam-se facções politicas, programmas, institutos e idéas e nada disso abalou o espirito do filho da Italia no labor da sua actividade no Brasil; nada disso dissentiu, abriu a colonia italiana em dissidio e desarmonia.

Agora porém, surge Mussolini, o grande emprehendedor da ressurreição italiana, a masculo guia do fascismo; e o fascismo ergue-se superpotente sobre a Italia, e, qual avalanche, leva de raddio o que encontra, vence, domina e segue avante e ovaute no ser divina.

A felicidade da Italia é anheho de todos os italianos. Nos meios da consecução dessa felicidade discordam os italianos: — eis que uns applaudem os meios do fascismo e outros os condemniam. A opinião é livre e merecendo cada um o seu respeito impõe a cordura, a manifestação da opinião livre soffre educaçao do bom cidadão. E si a Italia

represalia e se castiga, é audacia vir de lá a represalia ostente, a ameaça do castigo aos que optam e pensam diferentemente do fascismo e que aqui podem ter a liberdade de se manifestar.

Sim, essa liberdade que lhes concede a lei do Brasil como concedida também e aos de opiniao contraria e dominante na Italia, essa liberdade de forma alguma pôde ser tollida POR QUEM QUER QUE SEJA, pois nem mesmo pela auctoridade brasileira, desde que a sua manifestação não perturbe a ordem publica ou não affrontam os direitos de outrem, quaes os de segurança e de commun respectu".

Parole chiare, che esprimono con fermezza e con dignità l'opinione del popolo brasiliano circa il fascismo.

Anche a Rio Claro, come negli altri centri di emigracione italiana, i discepoli di Mussolini compiono la loro funzione disgregatrice.

Terremo informati i nostri lettori delle successive vicende di questa lotta.

CURITYBA

LE GESTA DI MAMMALELLA

Anche Mammalella, il console squadrista di Curitiba, sta commettendo le sue "gaffes" come i suoi degni colleghi Mazzolini di San Paolo, Nicolini Santa Maria di Ribeirão Preto e Chiostris di Porto Alegre.

Il Duce non è stato fortunato in questa sua infornata al Brasile. Ha della gente che lo serve male, che fa scempiare dalle risa gli ospiti brasiliani.

Da quando è giunto Mammalella a Curitiba l'antifascismo ha guadagnato parecchio. Il contegno provocatore, l'insolenza sciocca del rappresentante di Mussolini hanno determinato la giusta reazione dell'opinione pubblica.

E' sorto anche una nuova pubblicazione di carattere decisamente antifascista: il "O Sul" diretto dal Dr. Amos de Barros, intelligenza colta e vivace, tutta volta al culto della libertà e della democrazia.

Il console Mammalella avendo letto sull'"O Sul" la réclame della Banca Francese e Italiana, si recò dalla Direzione onde ottenere che fosse tolta la pubblicità al giornale antifascista.

Ecco come nel suo numero del 14 maggio "O Sul" commenta l'ardita impresa del console fascista:

O MORDOMO DE MUSSOLINI, NO'S E O BANCO FRANCEZ

Chegoi ao nosso conhecimento, que o sr. Mammalella, consul da Italia em nossa capital, em virtude de um artigo que estampamos contra o fascismo, dirigiu-se especialmente ao Banco Francez e Italiano e pediu-lhe que retirasse o annuncio que do mesmo importante estabelecimento vinha insinuando nas nossas edições.

A acreditada casa bancaria que é livre e não obedece ordens de quem quer que seja, não levou em consideração a pretensão do sr. consul e ao contrario e graças ao cavalheirismo e excessiva fidelidade do seu gentilissimo director dr. Jacques Clostermann, o annuncio continua sendo estampado no "O SUL".

Ao brilhante amigo sr. Clostermann, caracterizado pela conducta aristocratica dos verdadeiros "gentlemen", os nossos penhorados agradecemos.

Ao sr. Mammalella, apenas temos a dizer-lhe que se não importe com a nossa vida e os nossos negocios, pois do contrario, somos obrigados a importarmos-nos com a sua...

"O Sul" ha incontrato nella popola-

zione italiana la più lusinghiera accoglienza e noi siamo sicuri interpreti di essa inviando al suo illustre direttore l'espressione della nostra ammirazione.

"O Sul" subì anche vari attacchi da parte di un analfabeta, che faceva pompa delle sue asinerie sul giornale "La Patria fascista" dove si firmava "lo squadrista".

Ma di tutti questi tentativi ridicoli della Mussolandia non c'è da preoccuparsi. Più intensamente i fascisti agiscono, più progredisce l'antifascismo.

Ancora alcuni mesi di permanenza di Mammalella a Curitiba e poi l'antifascismo avrà vinto una bella battaglia.

NOMINE ONORIFICHE

Il nostro compagno FRANCESCO ZICARELLI, brillante pubblicista, Redattore del Quotidiano "A Republica" è stato nominato subgerente della "Agenzia Telegrafica Americana" sede di Curitiba ed è stato chiamato a collaborare nella Commissione contro l'analfabetismo istituita in Codesta Camera Municipale.

L'egregio Collega della "Gazeta do Povo", Paolo Tacla, verrà a giorni solennemente insediato nella carica di Console del Messico, nella quale farà fulgere la nota sua competenza in materia diplomatico-commerciale.

Ai due preclari Consiglieri della sezione Antifascista di Curitiba i nostri vivi rallegramenti.

DOTT. DARIO VILLOSO

Il Dott. Dario Velloso, Presidente onorario della Sezione Antifascista di Curitiba, e Presidente dell'Istituto Neopitagorico "si rallegra pubblicamente con Francesco Frola per la strenua, impavida lena nel combattere in Brasile l'invadenza assurda del fascismo".

Da Domenica 20 maggio è cominciata all'"Istituto Neo pitagorico" una serie di conferenze sulle origini e sullo sviluppo del fascismo.

Esprimiamo all'illustre Dr. Dario Velloso i sensi della nostra profonda ammirazione e riconoscenza.

LA DIFESA

Gli abbonati de "La Difesa" a Curitiba possono pagare il prezzo dell'abbonamento all'Agrimensore Rinaldo Pardi, presso il Collegio Iguaçu oppure al dr. Francesco Stobbli Taras, Rua 15 de Novembro 48, sob.

Presso i due nostri amici si raccolgono anche sottoscrizioni pro "Difesa".

Santos (S. Vicente)

Il nostro amico Leonardo Vergani, esercente il Bar del Ponte Pensil a São Vicente, (Santos), è incaricato per la riscossione degli abbonamenti e per la contrattazione della pubblicità.



IL FOLLE

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAOLO

Per iniziativa de LA DIFESA e della LEGA ANTIFASCISTA domenica, 3 GIUGNO, alle ore 9.30 nel SALONE GIL VICENTE, AVENIDA RANGEL PESTANA, 265 (Braz) avrà luogo una PUBBLICA CONFERENZA sul tema

Garibaldi e Mussolini, l'arcangelo ed il becchino della libertà

Sarà oratore l'on. avv. Francesco Frola

Il fascismo è la negazione del "Risorgimento. Le conquiste più sacre del popolo sono annullate dal rullo fascista.

La libertà, la meta secolare di tutti i popoli civili, è derisa e assassinata.

Il fascismo non rispetta neppure i "padri" dell'indipendenza italiana.

Dopo la devastazione del Monumento a Mazzini, compiuta dalle camicie nere a "Staglieno" (Genova), è venuta la profanazione del monumento dell'"Eroe dei due mondi" a Roma.

Il fascismo è violento, insolente, selvaggio. Tutti gli uomini liberi sono invitati a partecipare alla Commemorazione del 3 Giugno, in cui un altro morto verrà solennemente ricordato: LO STATUTO ITALIANO, distrutto dalla dittatura fascista.

Taquaritinga

UN CAMPIONE

E' il signor Antonio Cosentino, ex fiduciario dell'estinto fascio di Taquaritinga. E' laureato "a pagamento" dall'Università Washington Louis.

Il signor Antonio Cosentino è una illustre personalità, quasi come Mazzolini. Quando ha qualcosa da dire ricorre "messaggio" come i capi degli stati, gli imperatori ed i re.

La megalomania del Duce sifilitico gli ha dato alla testa.

I fascisti hanno tutti agli occhi delle menti di ingrandimento. Più sono ignoranti e più vedono "imperialmente".

Dunque il signor Antonio Cosentino sfoga la sua fede fascista su pubblici messaggi che divulga alla cittadinanza di Taquaritinga, tra gli sherleffi e le risate.

Uno di questi capolavori è stato divulgato il 7 maggio, con tanto di firma e vorrebbe essere un commento all'attentato di Milano, dall'incauto scriba attribuito agli antifascisti.

Il manifesto è una delizia. Vorremmo pregare Antonio Cosentino a "sbottarsi" più spesso. A Taquaritinga è difficile "beccare" un divertimento migliore.

Antonio Cosentino è professore di italiano, dicono. Se insegna come scrive povero italiano!

Tutti costì questi fascisti: sanno far tutto fuorché provvedere all'onore della patria.

São José do Rio Pardo

Il Signor Attilio Bertolotti è autorizzato dall'Amministrazione de "La Difesa" a fare la riscossione degli abbonati a São José do Rio Pardo e a São Sebastião da Gramma.

Poços de Caldas

SEZIONE ITALIANA NELLA "FOLHA"

"A Folha" di Poços de Caldas, diretta dall'amico Palmirio D'Andrea, ha inaugurato con un articolo di Poços Pardini, la Sezione Italiana.

Facciamo le nostre vive congratulazioni a Palmirio D'Andrea ed esprimiamo i migliori auguri per la sua iniziativa.

Sottoscrizione

Gli antifascisti convinti rispondono alle minacce ed alle scemenze dei discepoli di Dumini recando il loro contributo alla battaglia comune. La sottoscrizione è l'ossatura finanziaria e morale della "Difesa".

MAUA' (Antiga Pilar)

- Scheda n.º 761, affidata al Sr. Guido Lippi: Argentino Andreoli 15000, Ettore Nazareni 10000, Francesco Tometich 35000, Biagio Tometich 50000, Sebastião Brisanti 25000, Una Italiana per la libertà 25000, Angelina B. 25000, A dispetto del Gesuita Mazzolini, Guido Lippi 25000

RIBEIRÃO PIRES

- Giovanni Segatti 5000, Magnani Germano 5000

MACHADO

- Ricardo Annoni, Scheda n. 807 5000

CAMPINAS

- Sergio Borniotto 25000

RIO GRANDE (Est. R. G. S.)

- Natale Filippetti. Salutando le vittime del tiranno 5000

GUARANTAM

- Scheda n.º 802. Pasquale Morretto, mandando un cordiale saluto a "Tito Zaniboni" 5000

SANTOS

- Due amici 25000

PEDERNEIRAS

- Sottoscrizione trasmessa dal Sr. Luiz Gurian e Giacomo Cantarin: Serafin Bizelli 25000, Luiz Gurian 50000, José Colletti 30000, Gonzallo Chave 50000, Francisco Romos 10000, Antonio Ribeiro 20000, Antonio Ottone 20000, Angelo Serafin 20000, Marco Belluco 10000, Olimpio Bizelli 15000, Mario Gurian 20000, Gaetano Olivio 10000, Mazoclin José Irmão 20000, Dante Bazeka 10000, Olivio Guello 10000, Francisco Rando 10000, N. N. 10000, Anonimo 10000, José Antonini 20000, Otero Mugios 20000, Attilio Jorgi 10000, Luiz Ramos de Camargo 10000, Anonima 10000, Pedro Vicente 20000, Liva e Troilo 10000, Pedro Camello 500, Sante Balerin 10000, Giacomo Cantarin 5000, Matteo Gurian 5000, Adv. Dr. Decroziano 5000, Dr. Amedeo Furlani 5000, Do Luiz Gurian e Giacomo Cantarin 30000, Antonio Crave 10000

La pubblicità de "La Difesa"
La pubblicità su LA DIFESA è la più redditizia perché è seguita con amore dai suoi lettori.
Gli annunciatori sul nostro giornale sono degli uomini che si battono per un'idea. Sono amati e seguiti.
LA DIFESA giunge in tutto il Brasile. La sua diffusione è imponente.
Provate per rendervi conto della nostra forza!

Table with names and amounts: SAO PAULO, N. N. A mezzo Cimatti 100000, D. C. 25000, Silvio Brusco 28000, Scheda n.º 876 affidata al sr. Lazzeroni Pierino 50000, N. N. 25000, P. T. 35000, B. L. 50000, Scheda n.º 880, F. S. 50000, P. C. 50000, E. S. 50000, R. A. 100000, N. N. Per un buona azione 100000, U. D. C. In omaggio a Vigiani 50000, Renato Nicolai 50000, B. C. 100000, N. N. A mezzo Cimatti 25000, Scheda n.º 875 affidata al sr. Hugo Pasquini 100000, Alvaro Molelo 50000, Castaldi Ettore 50000, Floriano Bedotti 50000, Saverio Police 50000, Angelo Franchini 50000, Napolitano Domenico 50000, U. M. 100000, Salutando Rosina Z. 40000, Scheda n.º 865 affidata al sr. Mantovani Giuseppe 50000, Mantovani Angela 25000, Mantovani Odoardo 10000, Mantovani Paride 20000, Mantovani Fiore 20000, Mantovani Sergio 10000, Giovanni Altoe 30000

Il saluto fascista e l'igiene
Non è una burla.
La Direzione Generale dell'Opera Nazionale del Balilla ha mandato una circolare sul saluto fascista. In questa, dopo avere espressa la sua soddisfazione per la diffusione del nuovo saluto, aggiunge che esso è pieno, perfetto e totalitario, esclude quindi ogni integrazione di strette di mano.
Per tanto lo circolare, ricordarsi i pericoli che la stretta di mano presenta per l'igiene, esorta ad abolirla tra i fascisti per restare livi unicamente al saluto romano.
Ci sarebbero molte riflessioni da fare su questo bando dato alla stretta di mano. Tra l'altro molto vocabolario corrente e giuridico andrà sovvertito. Lo stesso per il costume cavalleresco: onde il fascista si mette al bando delle norme cavalleresche in uso nell'universo intero.
Ciò che del resto è nell'ordine naturale delle cose...
Ma quello che ci piace nella circolare della Direzione della Opera Nazionale del Balilla è quella esplicita categorica osservazione che per motivi igienici non è bene stringersi la mano... tra fascisti!
Chi l'avrebbe detto?

Table with names and amounts: Scheda n.º 875 affidata al sr. Hugo Pasquini 100000, Alvaro Molelo 50000, Castaldi Ettore 50000, Floriano Bedotti 50000, Saverio Police 50000, Angelo Franchini 50000, Napolitano Domenico 50000, U. M. 100000, Salutando Rosina Z. 40000, Scheda n.º 865 affidata al sr. Mantovani Giuseppe 50000, Mantovani Angela 25000, Mantovani Odoardo 10000, Mantovani Paride 20000, Mantovani Fiore 20000, Mantovani Sergio 10000, Giovanni Altoe 30000

Diffondete "La Difesa"
ALFAIATARIA de FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, brins de linho, etc. etc.
Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brividade - Precos indicados
RUA DO COMMERCIO N. 82 Araraquara
- A POPULAR -
LOJA DE CALÇADOS de JOAO GIACOBBE
Chapés para homens, e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos est.
Trabalhos sob medida
Avenida Celso Garcia, 321 - Brlemzinho - São Paulo - Em frente á rua S. Leopoldo.

SINTOMI
UNA BANDIERA FATTA A BRANDELLI
La sera dell'attentato anche Udine ha avuto la sua "spontanea" manifestazione per lo scampato pericolo.
Senonché in Via Cicogna una bandiera esposta dal fascista Blasoni fu fatta a brandelli fra gli applausi della folla.
La polizia accorsa ha arrestati sei giovani.

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
ORESTE FORMIGONI
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde e Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
Rua Francisco Ferrer
Candido Rodrigues - Estado de São Paulo

CONFETARIA IDEAL
Ponto Chic da Elite Sanjocense, fabricação especial em limes, doces, sorvetes. Aceita-se qualquer encomenda desde a mais luxuosa, para qualquer cidade e fazendas. - Finissimo serviço para chá, banquetes, baptizados e casamentos. - Proprietario e director tecnico: DONATO SARTORI, Rua São João, 50 - São João da Boa Vista.

ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA
Especialidades em vestidos Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
Telephone 2-2303
Rua Brigadairo Tobias, 65-A SAN PAOLO

FRIGIFICO PAULISTA
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano
FRATELLI CERATTI
Telefono 9-2319
Rua Ernesto de Castro, 28 SAN PAOLO

BAR E RECREIO VERGANI de LEONARDO VERGANI
Especialidades em PEIXES, OSTRAS e refeições á italiana e á brasileira - Vinhos finos etc.
Bonde n. 2 - Telephone 163 - SANTOS - S. VICENTE (Ponte Pensil)

POÇOS DE CALDAS S. PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme - Acqua corrente in tutte le stanze - Conforto e modicità nei prezzi
ANGELO VIZZOTTO

FRANCISCO BELLO ALFAIATE
Rua Espirito Santo n. 473
Casemiras nacionaes e estrangeiras
Bello Horizonte (Minas)

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos - Casa de molhados finos de primeira ordem
LADEIRA DR. FALÇAO N. 2-A e 2-B - S. PAULO
Concertos todas as noites - Telephone 2-865

### Fabbrica di Stoppa "Sta. Maria"

DI ANTONIO SABETTA

LA PIU' ANTICA DEL BRASILE — FONDATA nel 1900

Fornitrice del Governo dello Stato, della "Estrada de Ferro Central do Brasil", della Marina da Guerra, delle Compagnie di Navigazione e delle piu' importanti Ferrovie del Brasile, delle Repubbliche Argentina e Uruguay.

Grande "stock" sempre in deposito per pronto fornimento a "garages" ed officine meccaniche.

Casame sempre pronto in grande quantita, per cascami, cotone per uso domestico, per tappezzerie e per riempimento di mobili.

Stoppa bianca e di colore per la pulitura delle macchine.

PRODUZIONE DIARIA 25.000 CHILOGRAMMI

Accetta contratti con grandi Imprese Ferroviarie e con Compagnie di Navigazione

AFARI DIRETTI CON LA FABBRICA

RUA MARINA CRESPI Num. 48  
Telegrammi "SABETTA"

DEPOSITO IN RIO DE JANEIRO: R. Haddock Lobo, 43  
Telefone: Villa 5976

RAPPRESENTANTI:

MONTEVIDEO: Emilio Gagliardi, Av. Gonzalo, Ramirez, 1396  
Bello Horizonte Mario Brown, Rua Cates, 223 — Porto Alegre: Raul de Lima Santos, Cassa Postale 67

**DR. BERTHO A. CONDE**  
ADVOCADO  
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE  
**IRMAOS CEVENINI**  


SAN PAULO  
Telephone 2-5881  
LADEIRA da MEMORIA N. 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

**José Paesani**

Piazza della Repubblica N. 30-A  
Sotto-Agenzia

**WILLARD BATTERIAS**  
Riforma e carica accumulatori e servizo generale di elettricità  
Tel. 4-0650

**Dr. Domingos Gonçalves Chaves**

ADVOCADO

ESCRITORIO:  
Rua Libero Badaró, 119  
2.º andar - Sala 6  
São Paulo

**RECREIO SACOMAN**  
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

de **HONORATO LUCHERINI**  
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encomendas para Baptizados e Casamentos a preços modicos  
RUA SILVA BUENO N. 501  
(YPIRANGA) - SÃO PAULO

"A BOTANICA"  
**IRMAOS CERRUTI** Ltda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.  
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)  
Telephone 2-4885  
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA  
de **MIGUEL CHIARA & IRMAO**  
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESORIOS  
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico  
Casa Matriz:  
Rua General Osorio, 26  
Tel. 4-8284  
Casa Filial:  
Rua São Caetano, 194  
Tel. 9-1711

**DR. GABRIEL COVELLI**  
MEDICO  
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11  
A's 3 horas da tarde — S. PAULO

**DR. F. FINOCCHIARO**

Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. Diagnose e tratamento com Raios X: Diatermia, Phototherapie, Electro-herapia  
R. Vergueiro, 165, das 12 às 13  
Tel. 7-0482. Cons. R. de Theodoro, 7, das 14 às 18 horas  
Telephone 2-0585

**V. LILLA — Caixa, 734**  
Torrefadores e Moinhos para café  
Os mais aperfeiçoados e baratos  
Instalações completas para pequenas e grandes torrefações  
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA  
**ALFAIATARIA**  
de **Francisco Rizzaro & Filhos**  
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade  
RUA GUAYUCURU'S N. 291  
Telephone Agua Branca, 12  
S. PAULO

**TYPOGRAPHIA**  
Impressos em geral para industrias e casas commerciaes  
Folhetos, revistas etc.  
— **A. CHIODI** —  
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Presteza e preços modicos —  
RUA MILLER N. 94  
(Proximo à Rua Oriente)  
— SÃO PAULO —

OFFICINA MECHANICA  
"SCUDELARIO"  
**FELICIO SCUDELARIO**  
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO  
FAZ GRADES, PORTOS, CLARA-BOIAS E TOLDOS  
Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios — Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior  
ALAMEDA GLETTE N. 29  
Caixa Postal, 1336  
S. PAULO

**GIOCATTOLI (Brinquedos)**  
Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricicrate e preferite dal mondo piccino —  
Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal  
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile  
**GIUSEPPE SCARRONE**  
FABRICA NACIONAL DE VIDROS  
RUA GONZAGA BASTOS, 213 — RIO DE JANEIRO  
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino de amendoas e para machinas de costura  
Agradece a visita de seus freguezes e amigos  
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

**Irmãos Romaro**  
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO  
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado  
RUA 21 DE ABRIL N. 272  
TELEPHONE: 9-2779 — SÃO PAULO

**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**  
de FRANCISCO BERGAMO  
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar —  
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizos per banchetti  
Rua João Briccola n. 9 (antico 15) — São Paulo  
Telephone 2-5663

**Café Thesouro**  
O MAIS SABOROSO  
Entregas a domicilio  
EXPERIMENTEM  
Pedidos pelo telephone 2-0227  
Rua S. Paulo, 27 — S. PAULO

**ESTEVÃO MONTEBELLO**  
Agente de Negocios. Correlagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Immoveis e Hypothecas, etc.  
Escrit: PRAÇA DA SE', N. 43  
Sala 63, 2.º — Sobreloja

**ABILI SCALPELLINI**  
trovamo lungo e ben remunerato lavoro presso la DITTA PIATTELLI IRMAOS — Porto Alegre. (Lomba do Cimiterio, 106).  
Informazioni presso questa Amministrazione.

**RAYMUNDO REIS**  
Cirurgião-dentista  
Rua Libero Badaró N. 197  
Tel. 2-3058  
Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**  
Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 28000 ciascuno.  
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra al prezzo di 24000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 35000 ciascuno.  
Per recapito e corrispondenza indirizzare a *Brillio Esposito*, presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.  
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.

**BAR NACIONAL**  
36 — RUA 15 DE NOVEMBRO — 36  
IL PIU' MODERNO E ELEGANTE DI S. PAULO —  
"FIVE O' CLOCK TEA" — SPECIALITA' IN GELATI  
— ORCHESTRA DALLE ORE 15 ALLE ORE 21

**Poços de Caldas**  
(Altitude 1.200 metros)  
"A SUISSA BRASILEIRA"  
GAMBRINUS HOTEL  
Aberto todo o anno  
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
Proprietario e gerente:  
**FOSCO FARDINI**

**Collezionisti di francobolli!**  
Si liquida importante "stock" di francobolli per collezione, di tutti i paesi e rari, al prezzo di 100 reis il franco francese, base catalogo Yvert e Tellier.  
Richieste e proposte alla  
Caixa Postal 3787  
San Paulo

**NEPHRO-SAL (Phospho-tartarato) di Sodio**  
Il NEPHRO-SAL é per coloro che non possono ingerire alimento salati. Sostituisce il sale di cucina eliminandone gli inconvenienti per le malattie di fegato.  
E' un prodotto organico assolutamente inoffensivo, indispensabile nell'alimentazione dei malati di: nefrite, arterio-sclerosi, obesità, asma, e di tutte le malattie che esigono la soppressione dei clorati.  
Tolleranza assoluta. Gusto gradevole.  
**Bento-Ribeiro & Cia.**  
RUA 15 DE NOVEMBRO, 40 — 1.º andar — sala 5  
Telefono 2-1930 — Casella postale 280  
— SAN PAULO —

**Terreni a rate mensili - Villa S. Bernardo**  
NEI PRESSI DELLA STRADA SAN PAULO-SANTOS  
PREZZI MODICI E A LUNGA SCADENZA  
Rivolgersi a MICHELE GOBBI  
RUA CLEMENTE PEREIRA Num. 28  
— SAN PAULO —

**ALFAIATARIA**  
CENTRO DO BELEMZINHO  
Nesta casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia  
PREÇOS MODICOS

**Rodolfo Faccio**  
Av. Cel. Garcia 421  
Tel. 9-1238  
S. PAULO

**Bar e Restaurante Jardim Acclimação**  
O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS  
**HYLARIO ROMANESI**  
SERVIÇOS DE PIC-NIC

**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
FRATELLI SCAVONE  
R. Barão de Jaguará, 246-A  
S. PAULO

ESTABELECIMENTO GRAPHICO "A LINOTIPO"  
Especialidade em: livros, revistas, jornaes, catalogos e impressos em geral  
Rua Asd. do Nascimento, 80  
Telephone 2-2105

**Ulivieno Lobba**  
Instalações de luz e força  
Consertos de aparelhos electricos — Enrolamentos de motores  
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)  
SAN PAULO

**JUSTO SEABRA**  
AVVOCATO  
Difende al Civil e al Penal  
LARGO DO THESSOURO, 5  
2.º andar

**Dr. Gudulo Bornacina**  
AVVOCATO  
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
SAN PAULO

"A COLMEIA"  
Alfaiataria  
de GARIBALDI BIOLCATI  
Rua Dr. Clementino N. 20

**Dr. Machado Pedrosa**  
ADVOCADO  
Rua da Quitanda N. 2-A  
Sala 6  
— Phone 2-5229 —

**GIUSEPPE GIUNTINI**  
PASTICCERIA E CONFETTERIA E MAGGIO  
Rua Diocleciana N. 36  
San Paulo  
Telephone 4-5442  
Qualunque servizio del genere

ALFAIATARIA "IDEAL" DO BELEMZINHO de **MARINO SPAGNOLO**  
Ternos sob medida e aviamentos de 1.ª qualidade  
Avenida Celso Garcia, 506  
S. PAULO

**Oggetti curiosi**  
DITTA "CORNELIO PIRES"  
Rua do Arouche N. 10  
SAN PAULO

**AVIARIO CLAUDINA**  
Proprietario:  
Rag. ROMOLO BERE' UOVA E POLLI DI RAZZA  
Stabilimento in Guarulhos — Rua Nossa Senhora Mãe dos Homens  
Escritorio:  
Rua Dr. Ricardo Baptista N. 11  
S. PAULO

  
Para construir um bello bungalow é preciso escolher um lugar que tenha agua encanada, luz, telephone boas ruas, servido por bonde ou por trens e com GRANDE FACILIDADE DE PAGAMENTO  
**"O PARQUE MARINA"**  
PREHENÇA TODAS ESTAS NECESSIDADES  
Procure-nos aos domingos e feriados á rua Voluntarios da Patria, 691 — (Estação de Mandaguay)  
— Nos dias uteis á Avenida Rangel Pestana Ns. 35-37 —

**Nazario Antonio Botti**  
Vino Cilentano e Nazionale di vari tipi  
LEGNAME E IMPRESA DI COSTRUZIONI  
DENARO A PRESTITO  
Rua do Rosario N. 278  
PIRACICABA

**Dr. Carliino de Castro**  
dottore in chirurgia dentaria e in stomatologia  
Dentista dell'Associazione degli impiegati di commercio  
Consultorio: Praça da Sé, 53  
Palacete S. Helena — S. Paulo

**GARAGE "ARAÚJO PINTO"**  
OFFICINA MECHANICA DE AUTOMOVEIS DE **IRMAOS RIGHI**  
Lavagens, concertos e estadias. Secção de pintura a Duco e sellaria  
ACESSORIOS PARA AUTOMOVEIS, OLEOS, GAZOLINA E PNEUMATICOS  
AVENIDA CELSO GARCIA N. 502 — Telephone 9-0826  
— SÃO PAULO —

**Meia Noite**  
CINE  
UNICO NO GENERO

**Gesso per scuole "COMETA"**  
Il migliore del mondo

**CASA DE ELECTRICIDADE**  
Electricidade, radio, machinismos e accessorios — Correias de couro e de lona de todas as medidas — Representantes das bombas MOB, bombas Dyaphragma, etc.  
**J. KERSEVANI & Cia.** — Importadores  
Instalações de luz e força, montagens, enrolamentos de motores, transformadores e concerto de qualquer aparelho electrico  
Teleph. 9-1671 — AVENIDA RANGEL PESTANA, 214 — S. PAULO